N. 220 — Martedì 10 Agosto — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 10 Agosto — N. 220

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la Borsa del giovedì Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea ... 24 12 4
Estero — qualunque destinazione ... 42 22 8
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I PARTICOLARI SULL'ASSASSINIO DI CANOVAS DEL CASTILLO

L'AUTORE È UN ITALIANO.

(Dispacci e lettere del nostro corrispondente ordinario da Madrid).

Prima dell'assassinio del presidente Canovas

Pubblichiamo questa lettera interessante del nostro corrispondente da Madrid, scritta prima dell'attentato contro Canovas. In essa si mettono bene in evidenza le tristi condizioni della Spagna.

Madrid, 3 agosto.

Questa bella, simpatica e gaia dama ch'è Madrid, è irriconoscibilmente dimagrata in questi giorni! E voglio dire, non questo, che l'aristocrazia del sangue, quella del denaro, la borghesia grassa, la magra, e perfino..... l'ischelatrica, ci hanno abbandonato per andarsi a spargere, in giocondo pellegrinaggio, lungo le ridenti spiaggie del mar Cantabrico, e nelle fresche ed amene provincie della Galizia e dell'Asturia; voglio dire che anche una gran parte dei più modesti commercianti di Madrid, irrealizzabilmente sudati (gli infelicissimi!) dell'attrattiva d'un viaggio in terza classe, a prezzi più che ridotti, hanno schiaffato tanto di catenaccio alle proprie botteghe; hanno appiccicato sulla porta il solito cartellino: *chiuso fino a settembre*, o, forse compiangendo noi che siam restati qui a liquefarci, se ne sono andati colle loro famiglie a cercar coraggiosamente il fresco..... sulle spiaggie meridionali della penisola; nel paese dei palmizi e degli aranci, e dove si fanno due raccolti l'anno.

Gli è che in questa strana città, dalla vita eminentemente artificiale e superficiale, insomma, in questa città benedetta, sul cui stemma dovrebbe spiccare a lettere cubitali il motto: *Che dirà la gente?* il non assentarsi durante l'estate, il non andar a *veranear* (estivare), come si dice qui, fosse pur per quindici giorni soltanto, costituisce, generalmente, qualcosa come un atto ignominioso; qualcosa come un'implicita confessione di vergognosa miseria..... E giunta quest'epoca dell'anno, tre quarta parti della popolazione piantano dunque baracca e burattini (e in molti casi solo Dio sa che baracca di debiti e che burattini di creditori ci sian quelli), e se ne vanno a *veranear* allegramente, vicino o lontano da Madrid, per molto o per poco tempo, in un modo..... o nell'altro; ma se ne vanno, magari anche senza neppur conoscer di vista il Santo sul dovranno ricorrere poi per ritornare. Vedete: io stesso che vi scrivo, come ne per prova che ai miei conoscenti le molteplici mie occupazioni non parrebbero pretesto plausibile per indurmi a passar l'estate in Madrid, io stesso, dico, a quest'ora ho già dovuto annunciare formalmente, circa un centinaio di volte, che « fra tre o quattro giorni, andrò a passar un mesetto su qualche spiaggio. » Così, almeno, non mi sia più sentito domandare se « i giornali italiani sono proprio così poveri » e se « pagano tanto male i loro corrispondenti, » ciò che diversamente mi si chiederebbe di certo, come m'è avvenuto già parecchio volte. Il male si è, per altro, che a furia di ripeter a Tizio ed a Caio la storiella del « mesetto » di cui sopra, comincio a sentire una voglia matta..... di non aver mentito.....

E, tornando a bomba, non c'è da stupirsi, dei resto, che, nonostante i soliti così gravi malanni che affliggono questo disgraziato paese, la popolazione provi, in complesso, un gran desiderio di spassarsela allegramente in un modo qualsiasi, e di distrarsi, di divertirsi un poco; non c'è da stupirsene, poichè, anche in questo caso, il lieto esempio vien dall'alto. La Corte, ditatti, s'è già recata, fin da un mese fa, a soggiornare, come ogni anno, nella sua splendida villa di Miramar, in San Sebastiano, la graziosa ed elegante spiaggia di moda in Ispagna. Quanto ai ministri, poi, qui non ce ne sono restati che due: quello della guerra e quello dell'interno. Tutti gli altri, compreso il presidente del Consiglio, signor Canovas del Castillo, se ne sono andati tranquillamente alle acque e ai bagni, quasichè il paese da essi governato fosse il più fortunato, il più prospero, il più felice di quanti figurano sulle carte geografiche.

Ed invece....., invece *Dios sobres todo!* (qualcosa come « Dio ci aiuti »), per dirla colla stessa frase misticamente disperata che usa oggi un'ottantina su cento degli spagnuoli, mi si chieda come e quando, a loro giudizio, uscirà la Spagna dalla paurosa sua situazione odierna.

***

Parchè veramente, per poco che si gratti — conscntitemi la parola — su quella specie di vernice solo apparentemente brillante ch'è la spensieratezza vivace, l'inalterabile buon umore, cui sembrano abbandonarsi tuttora gli spagnuoli, in generale — fors'anco in grazia del loro temperamento meridionale per eccellenza, per poco che ci si gratti su, ripeto, non si tarda molto ad intravvedere un oscuro fondo di seria preoccupazione; di preoccupazione tanto più seria, poi, in quantochè è ispirata dalla quasi certezza di un male imminente che non si può neppure tentar di parare in un modo qualunque, per la semplice ragione che non si sa precisamente, esattamente, nè quale, nè quanto grande esso sarà. E tutti, chi più chi meno perfettamente, intuiscono quale trascendentale importanza, per l'avvenire del paese, in sè rinchiudano quei due tremendi problemi che sono per la Spagna le odierne insurrezioni di Cuba e delle Filippine; e tutti comprendono bene che per le tutt'altre che ermetiche forze della Spagna, troppo grave è il peso delle migliaia di cannoni e delle centinaia di migliaia di fucili ch'essa ha dovuto inviare in quelle sue colonie ribelli; e — conscio ognuno che, con un tal peso continui ad opprimerla ancor per qualche mese soltanto, la Spagna finirà per soccombere, come schiacciata — gli è con un sentimento di profondo allarme, quasi direi di terrore, che si cercano qui, ma pur sempre invano, fatti o motivi fondati i quali permettano di sperare giustificatamente che quei due complicatissimi problemi coloniali si risolveranno, nel termine estremo di pochi mesi, in modo soddisfacente per la dignità, per gli affetti e per gli interessi nazionali. Pur troppo già costato cinque un migliaio di milioni, tanto la campagna di Cuba quanto quella delle Filippine hanno dato finora risultati così poco favorevoli in compenso, per la causa spagnuola!.....

Bisogna dir subito, del resto, che la colpa di ciò si deve attribuire in gran parte ai criteri radicalmente errati, con cui ha proceduto il Governo. In Cuba questi ha cominciato mettendosi in testa di voler seguire unicamente una politica bellicosa, di voler fare, insomma, quel che si dice la guerra per la guerra. E, manco a farlo apposta, a rappresentare colà tale politica ha mandato, come generale in capo e governatore dell'isola, il Martinez Campos, uomo dal carattere mitissimo e, per giunta, già da gran tempo convinto della necessità di concedere a Cuba ampie riforme autonomiche, amministrative e politiche. E le idee del Martinez Campos facendo a pugni a calci con quelle del Governo, è dunque succeduto ben presto quel che era naturale succedesse: a capo di qualche mese, il Martinez Campos dichiarò esplicitamente che egli non si sentiva assolutamente di presiedere ad una guerra di sterminio, e chiese ed ottenne quindi d'esser sostituito richiamato. Un po' impressionato, il Governo si decise allora, d'un tratto, a modificare quasi completamente la propria politica rispetto all'insorta isola, e a mostrarsi animato verso di questa da un certo spirito di conciliazione. Ma, viceversa poi, ecco che a sostituire Martinez Campos invia a Cuba il generale Weyler; un uomo che in Ispagna gode fama di crudele, di sanguinario, non saprei dire onestamente se a ragione od a torto; ma del quale, in ogni modo, si può affermare ch'è soltanto un soldato, in tutto il termine della parola, e che non ha in sè proprio alcuna di quelle doti di governante che avrebbe dovuto avere per rappresentare efficacemente la nuova politica di transazione adottata dal Governo.

E, come questi ha cominciato inoltre l'errore d'incaricare lo stesso Weyler d'applicare le note ampie riforme politico-amministrative che si risolse finalmente — e con troppo ritardo — a concedere a Cuba, così è avvenuto che mentre da un lato il Weyler, legato mani e piedi alla nuova politica del Ministero, non ha potuto far nulla di buono come generale, da un altro lato neppur le riforme hanno menomamente contribuito a sollevare l'insurrezione, inquantochè parve ai cubani che i precedenti ed il temperamento del personaggio prescelto ad applicar quelle riforme non desse nessun affidamento di veder applicato questo, coll'ampiezza, colla liberalità e colla sincerità indispensabili.

***

Questo, per ciò che si riferisce all'insurrezione di Cuba.

Quanto a quella delle Filippine, non appena essa scoppiò, il Governo richiamò subito l'allora governatore generale dell'arcipelago, generale Blanco, accusato, quasi unanimemente, dall'opinione pubblica d'aver grandemente contribuito a che la ribellione prorompesse, coll'ostilità sua inaverezza verso i più ricchi personaggi indigeni, e verso i frati missionari.

A sostituire il Blanco fu mandato il generale Polavieja. E questi — precisato ad iniziativa della stessa regina, e con grande soddisfazione dell'intero paese — seppe veramente mostrarsi all'altezza della situazione. Grazie agli abili suoi piani strategici ed alla straordinaria sua energia, tostochè egli sbarcò alle Filippine gli insorti cominciarono a subire tutta una serie di terribili scacchi, che il declamarono addirittura. Le proporzioni del movimento — da principio allarmantissime e vaste — non tardarono dunque molto ad apparire considerevolmente ridotte.

S'era fatto così un gran passo verso la completa pacificazione dell'Arcipelago. Ma un altro ancora restava pur anco a fare: quello cioè d'occupare militarmente i principali territori e le più importanti città riconquistate, onde impedire che gli insorti — vedendo le truppe spagnuole intente a combattere nei ribelli ancora spadroneggianti in altre provincie, — avessero a riprender coraggio e a riorganizzarsi più formidabilmente di prima. Così almeno pensava assennatamente il generale Polavieja; e per questo egli dichiarò al Governo assergli indispensabile un sensibile rinforzo di 20,000 uomini. Non si sa perchè, il Governo, pur sì prodigo d'uomini e di denari verso il generale Weyler, credette opportuno, però, non quando la richiesta del Polavieja; ed allora questi, disgustato, approfittò del pretesto che gli fornivano le proprie condizioni di salute, e si fece richiamare. A succedergli fu quindi nominato il generale Primo de Rivera; il quale, appena arrivato alle Filippine, riconquistò altre due delle città tuttora occupate dagli insorti; poi si dette a percorrere in lungo e in largo le provincie già pacificate dal Polavieja; ed ora..... ora non si stanca di telegrafare al Governo « che l'Arcipelago si può ritenere ormai pacificato » e che « non restano più se non delle bande di briganti », mentre però tutti i corrispondenti dei giornali della penisola, e con essi moltissimi ufficiali che da Manilla scrivono alle proprie famiglie, non cessano d'assicurarci che « la situazione è ancora allarmantissima; » che « tutto induce a credere che i segreti capi della ribellione stiano attendendo a riorganizzare le file dei ribelli, » e che « la pacificazione dell'Arcipelago appare paranco un fatto assai lontano. »

***

E riassumendo ora in poche parole l'odierna situazione delle due colonie: in Cuba, gli spagnuoli non si possono considerare veramente padroni che dei soli territori guarniti da un buon numero di truppe; nelle Filippine, per potersi giudicare indubbiamente migliorato lo stato delle cose, è tecito concludere, però, che gli insorti non intendono darsi per vinti, neppur dopo le sconfitte patite.

Ed ove si pensi che siamo ancora in questa bella situazione, dopo due anni di guerra — due anni nel corso dei quali il Governo ha strappati al paese un migliaio di milioni e circa 300 mila figliuoli — in verità bisogna convenire che gli spagnuoli hanno ben ragione d'esser profondamente preoccupati, e di dire che « così non ci va innanzi molto più a lungo. »

Gli è forse appunto perchè ritengano — e magari anche sperano — anch'essi, che « così non si vada innanzi molto più a lungo », che i vari partiti politici hanno ripreso già da qualche tempo a dar segno di vita, a ad agitarsi, organizzando *meetings* in tutte le principali provincie del regno.

Banchetti politici del partito liberale in Castiglia e nell'Aragona; comizi repubblicani in Catalogna e nella Mancha; *meetings* carlisti nella Guipuzcoa e nella Navarra..... Troppo avrei ad estendermi, in volessi riferirvene minuziosamente, come pure ne varrebbe la pena. Mi limiterò dunque a dirvi che liberali, repubblicani e carlisti — questi ultimi specialmente — stanno contando le proprie forze; e preparandosi..... a tutto quel che possa succedere. E il Governo? mi chiederete.

Ahi! Il Governo dice che in campagna di Cuba e delle Filippine procedono perfettamente; che nella penisola non succederà nulla; che tutto s'aggiusterà nel migliore dei modi possibili; e intanto..... continua ad emettere prestiti; a contrarre questa o quella operazione di tesoreria col Banco di Spagna, e, in aggiunta, sta anche tastando terreno per vedere se il paese sarebbe disposto a fornirgli altri 20 mila uomini da mandar a Cuba — il terribile pozzo senza fondo.....

Il Governo fa insomma qualcosa del genere di quello che facevano i protagonisti d'un aneddoto che a tal proposito mi raccontava ieri un deputato, amico mio, e che alla mia volta non resisto alla tentazione di riferirvi, poichè esso *dice* di più di qualsiasi frase, di qualsiasi affermazione.

Dovete dunque sapere che due coniugi, poverissimi, arricchirono un bel giorno da un loro parente una cosa piena di lire, di scudi e di marenghi, in monete d'argento e d'oro, rispettivamente.

Mezzi matti d'allegria, tanto il marito quanto la moglie, non appena in possesso dell'eredità, cominciarono a spendere e a spendere, senza ritegno. E tutte le mattine il marito prendeva dalla cassa una manata piena di denari; poi passava accuratamente la mano sulla brillante superficie dei marenghi, scudi o lire, e chiedeva alla moglie: « Di' si conosce che ho preso tanto denaro? » E la moglie: « Non si conosce affatto! » gli assicurava giulivamente. Il giorno appresso, la stessa operazione e lo stesso dialogo. E così successivamente per un certo periodo di tempo, durante il quale lo strato d'oro e d'argento, pur apparendo sempre lucio e livellato, andava però man mano abbassandosi. E non non pensavan per nulla all'indomani, i due coniugi continuavano intanto a divertirsi pazzamente e a gettare il denaro a piene mani, e a regalare e a prestare.....

Ma un giorno, finalmente, il marito, cogliendo la solita manata d'oro e d'argento, ebbe la sgradita sorpresa d'intravvedere il fondo della cassa. « Di': Maria, mi sembra che si conosca! » fece alla moglie, con accento desolato. E la moglie: « Hai ragione, Toniou! *Si conosce proprio!* » gli confermò.

Disgraziatii! Pochi giorni dopo, non restava loro più nulla. Nè alcuno volle prestar loro mezzo un soldo; poi, ben presto, dovettero vender la casa che avevan comprato a credito; quindi sequestrare loro i mobili..... Insomma: i due poveretti finirono all'ospedale, dopo esser stati oggetti di scherno, nelle strade, da parte dei monelli, quali tiravan loro delle cassate, ad ogni volta che li colpivano, chiedevano loro, burlescamente: « *Si conosce, o non si conosce?* »

« Bene: qualcosa d'analogo sta per succedere in Ispagna; concludeva tristamente l'amico mio.

« Già da troppo tempo, il nostro Governo sta cavando, dalla cassa del paese, manate di lire, di scudi e di marenghi, e sta domandando in prestito denaro ai banchieri esteri, assicurandoci che tutto va bene e che tutto s'accomoderà bene, perchè finora *non si conosce*. Ma ora si comincia a conoscere..... E quando si sia giunti a vedere tutto il fondo della cassa, ed i banchieri esteri ci piglino in giro, e non si sappia più nè dove prender un soldo, nè a chi chiederlo in prestito, allora..... — non dirò che la nazione vada a finir all'ospedale anch'essa — ma certo scoppierà un tale uragano, dal quale soltanto Domeneddio ci può salvare..... »

Ed io vi confesso che a sì tristi previsioni del mio interlocutore non ho saputo opporre alcuna ragione convincente, poichè l'orizzonte politico di questo sfortunato paese appare davvero, anche a me, tutt'altro che terso e roseo.

Enrico Tedeschi.

Altri particolari sull'assassinio di Canovas.

La Stefani ci comunica da **Santagueda**, 8:

Ecco altri particolari sull'assassinio di Canovas. Appena colpito, Canovas cadde a terra coprendosi la fronte. Non potè pronunziare alcuna parola e perdette la conoscenza.

La signora Canovas udendo dei colpi di rivoltella, accorse subito e rivolse parole di esecrazione all'assassino, che le disse: « Vi rispetto perchè siete una signora rispettabile, ma feci il mio dovere e sono tranquillo. Vendicai i miei compagni di Montjeuc. »

Nè Rinaldi, nè Golli, ma Santo.

La Stefani ci comunica da **Madrid**, 9:

Il capo della Polizia di Barcellona possiede il ritratto dell'assassino, che lavorò in quella città come compositore di tipografia. Credesi ora che il suo vero nome sia Giuseppe Santo. Era designato come anarchico militante.

L'impressione in Ispagna.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Da tutte le provincie continuano a giungere telegrammi attestanti dapertutto le popolazioni essere unanimi nell'esprimere l'indignazione per l'assassinio di Canovas.

Il nuovo capo del Governo spagnuolo.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Dicesi che il presidente della Camera Pidal assumerà la presidenza del Consiglio dopo il lutto di nove giorni per la morte di Canovas. I ministri si riuniranno provvisoriamente tutti i giorni.

Il ministro delle Colonie è giunto iersera.

La Polizia spagnuola e l'attentato.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 14,20:

Fin da venerdì la Polizia madrilena era stata avvertita da quella di Lione che un anarchico si preparava ad attraversare i Pirenei per commettervi un assassinio.

Non si sapeva se trattavasi precisamente di Canovas o della stessa regina. Ma la Polizia madrilena, abituata a ricevere frequenti comunicazioni di questo genere, non ne fece gran caso, anche perchè ora, essendo assente da Madrid il direttore di polizia Esteban, il servizio rimane alquanto trascurato.

E poi non è raro che a Santagueda la persona del presidente non fosse sorvegliata. Una squadra di poliziotti aveva ordine di non perderlo di vista.

Sciaguratamente il giorno dell'attentato essendo festivo, la squadra si era recata, col permesso del presidente, a mantenere l'ordine durante una processione religiosa.

L'anarchico Golli era ascritto a due Circoli pseudo-socialisti di Barcellona e vi aveva già tenuto delle conferenze. Anche a Madrid era conosciuto.

A Santagueda era giunto da alcuni giorni, e probabilmente non era la prima volta che vi veniva, poichè si era notato che aveva accompagnato un amico, facendogli da guida, in diverse parti della piccola città. Anche questo amico era scomparso e lo si va cercando colla maggiore attività.

Impressioni e commenti.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,45:

Tutti i giornali si occupano dell'assassinio di Canovas con dei commenti pressochè identici.

L'Opinione dopo aver ammessa la probabile esistenza di un complotto, domanda se non apparirebbero giustificate, di fronte a tali fatti, delle misure collettive di tutte le Potenze contro gli anarchici.

Il *Fanfulla* non crede che la morte di Canovas getti la Spagna in un periodo di agitazioni interne, perchè, dice, il patriottismo degli spagnuoli è sufficiente garanzia per non tenere rivolgimenti politici.

Anche il *Fanfulla* invoca energici e severi provvedimenti contro gli anarchici.

L'*Italie* si dice costretta a rilevare come l'Italia godrà per questa metà di secolo, nella storia, una triste celebrità per avere prodotti i più orribili assassini politici, da Passanante a Caserio, da Acciarito a Golli. E questa — continua l'*Italia* — una macchia nazionale che bisogna lavare a qualunque costo.

L'*Avanti!* promette che si limiterà a riprodurre le notizie intorno la vita di Canovas senza commentare la sua tragica fine, per tema di un sequestro. Narra quindi gli episodi più salienti della vita politica e parlamentare di Canovas, sofferm andosi sulle persecuzioni contro gli anarchici di Barcellona, per concludere così: « Questo è il terreno da cui sorge la pianta dell'omicidio politico. »

L'*Osservatore Romano*, rivolgendosi ai cattolici spagnuoli, dice che essi sanno bene come tali figli degeneri che disonorano il nome della patria italiana, non crebbero all'ombra delle istituzioni pontificie, ma furono educati alle nuove scuole e sono prodotti delle scuole atee.

La *Tribuna*, dopo aver detto che gli anarchici non sono che degli spostati appartenenti alle classi imperfettamente educate, dice che la guerra mossa dagli anarchici alla società ha due cause, cioè una specifica e l'altra generale.

Questa deriva dall'indirizzo impresso alla vita moderna dalle classi dirigenti, che dovrebbero essere, ma che non sono educatrici del popolo.

Nella causa specifica poi si deve mettere il sistema cieco di repressione che i Governi credono efficace per impedire la rinnovazione di così scellerate imprese.

Così la *Tribuna* ritiene che abbiano influito (come già vi alluse l'*Avanti!*) all'assassinio di Canovas le persecuzioni contro gli anarchici di Barcellona.

Le condoglianze per la morte di Canovas.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Fra i numerosi dispacci di condoglianza finora arrivati segnalansi quelli del Re d'Italia e di Visconti-Venosta a nome del Governo italiano.

Il Governo ha inviato il seguente telegramma ai suoi rappresentanti all'estero:

« Trovandosi Canovas nello stabilimento balneare di Santagueda fu oggetto di un infame e criminoso attentato.

« Un suddito di nazionalità italiana trovantasi nello stabilimento gli sparò alcuni colpi rivoltella inferendogli tre ferite.

« Canovas morì alle 15,30.

« L'autore dell'attentato fu arrestato immediatamente e protesta di aver agito semplici.

« Tutto fa credere che si tratti di un attentato anarchico, senza alcuna ramificazione di carattere politico.

« La tranquillità in tutta la Spagna è perfetta, sennonchè vi sia il massimo sintomo che facesi sospettare che possa turbarsi.

« Il ministro della guerra Ascarraga fu incaricato interinalmente della presidenza del Consiglio. »

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17,35:

Anche il Pontefice restò assai impressionato per l'assassinio di Canovas, tantochè per mezzo della segreteria di Stato inviò subito le sue condoglianze alla regina reggente.

***

Roma, 9, ore 20,15. — Tutti i ministri presenti a Roma, e i membri del corpo diplomatico si recarono oggi a firmare il registro esposto nella sala dell'Ambasciata di Spagna in segno di condoglianza.

Vi si recarono anche molte Autorità politiche e numerosi cittadini.

All'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede si recarono il cardinale Rampolla e altre Autorità ecclesiastiche; oltre il Papa anche Rampolla telegrafò alla regina reggente, facendo voti per la prosperità della Spagna.

Visconti-Venosta ha telegrafato all'ambasciatore italiano a Madrid di esprimere vivamente al Governo spagnuolo le condoglianze del Governo italiano.

Roma, 9, ore 21,20. — Anche Rudini, Crispi, Serena e Malvano lasciarono i loro biglietti di visita all'Ambasciata di Spagna.

La prima notizia dell'attentato contro Canovas si ebbe iersera da un telegramma giunto a Visconti-Venosta. Questi avvertì Rudini, il quale la telegrafò al Re.

Visconti-Venosta poi mandò un telegramma di condoglianza al nostro ambasciatore a Madrid.

***

Roma, 9 (*Stefani*). — La Presidenza del Senato a mezzo del vice-presidente Cannizzo ha pregato di Rudini, tanto a nome proprio, quanto a nome dei senatori presenti a Roma e certa di interpretare il voto di tutti gli altri, di partecipare al Governo spagnuolo i suoi sentimenti di vivissimo dolore e profondo abbominio pello esecrando delitto commesso nella persona del presidente del Consiglio spagnuolo Canovas Del Castillo.

Genova e l'assassinio di Canovas.

Genova, 9 (*Stefani*). — Il Consiglio provinciale approvò all'unanimità un telegramma a Benonne esprimente i sensi di esecrazione per l'infame attentato di Canovas e fa vivissimo condoglianze.

Sulla patria di Golli.

Ci telegrafano da Napoli, 9 ore 18,7:

Contrariamente all'affermazione dell'*Agenzia Stefani*, vi assicuro che Golli, l'assassino di Canovas, non è napoletano, nè di Bala, nè dei paesi circonvicini. Potrebbe darsi che sia nativo di Bala Latina (Caserta).

Cose d'Africa

Le proposte di Menelik circa i confini eritrei.

Il trattato di commercio coll'Abissinia.

La Stefani ci comunica da **Roma**, 9:

Nerazzini, giunto ieri a Roma, reca la proposta di Menelik pei confini. L'imperatore, che dal canto suo ne ha già contratto impegno, propone dalla parte del Tigrè una linea di frontiera che partendo da Tomat, sull'Atbara, raggiunge il Mareb a Todluc, risale il Mareb fino alla confluenza del Mai Ambessa, poi il Mai Ambessa fino alle sue sorgenti. Ridiscende lungo il Mai Feccià all'alto Mareb, di cui segue il corso fino alla confluenza del Mai Maretta. Risale il Mai Maretta poi passando a sud di Gura, Digsa, Halai e Mahio, scende al piano dello Gallines Faraone mantenendosi poi parallela al Mar Rosso a 60 chilometri dalla costa.

La nuova frontiera migliora la linea del 3 febbraio 1891, includendo nell'Eritrea i centri importanti di Debarva, Gura, Digsa, che quella linea escludeva, nonchè Halai che secondo quella linea era punto di confine dalla parte dell'Oceano Indiano. La proposta linea di delimitazione si mantiene a circa cento ottanta miglia dalla costa, raggiungendo il Gimba al nord di Bordera. Lug rimarrebbe come stazione commerciale italiana, guarentita contro ogni molestia o razzia. Non è prefisso termine alcuno pelle decisioni del Governo italiano, che è libero di accettare o no la proposta linea di frontiera, rimanendo intanto immutato lo *statu quo* di fatto.

Nerazzini reca pure il trattato di commercio stipulato con Menelik.

Il trattato assicura ai cittadini italiani piena libertà di circolazione e commercio nell'impero etiopico, con ogni più ampia protezione alle persone e alle merci e col regime della nazione più favorita pelle dogane e dazi interni e pel trattamento generale accordato ad ogni altro paese. Le parti contraenti impegnansi di favorire l'apertura delle vie per meglio svolgere i rapporti commerciali tra i possedimenti italiani, l'Oceano Indiano e il sud dell'impero.

In forza del trattato l'Italia potrà avere in Etiopia uno stabile rappresentante.

Particolari sull'ultima missione Nerazzini.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,45:

L'*Italie* si dice in grado di aggiungere qualche particolare al comunicato della *Stefani* intorno alla missione Nerazzini.

Secondo l'*Italie* i ras furono malcontenti del trattato di Adis-Abeba, lagnandosi della troppa accondiscendenza del negus, il quale prima di impegnarsi per la restituzione dei prigionieri doveva ottenere dall'Italia importanti concessioni relativamente ai confini.

Così quando Nerazzini ritornò, il negus lo invitò ad assistere ad una riunione di ras, nei quali si sarebbe discusso intorno alle frontiere.

Nerazzini rifiutò dicendo che il suo re lo aveva mandato a negoziare col negus, non coi ras.

Appena Menelik conobbe il voto della Camera dei deputati, che gli fu comunicato con un telegramma da Parigi, invitò Nerazzini a firmare addirittura il trattato con i nuovi confini.

Nerazzini rispose che non poteva allontanarsi dalle istruzioni del suo Governo, quindi accettava le proposte del negus *ad referendum*.

Aggiunge l'*Italie* che Nerazzini abbia un potente alleato nel capitano Ciccodicola.

Menelik, quando Nerazzini partì per Adis-Abeba, gli disse che ove avesse fatto ritorno alla Scioa, vi sarebbe stato accolto come un ottimo amico.

Secondo la *Tribuna*, la linea di confine che il negus propone, differisce molto poco da quella fissata nel 1891.

La giornata di Nerazzini.

Roma, 9, ore 20,30. — Stamane il maggiore Nerazzini andò alla Consulta, trattenendosi con gli ufficiali funzionari addetti al servizio d'Africa, poi conferì con Visconti-Venosta e visitò l'ammiraglio Palumbo.

Il capitano Mozzetti.

Roma, 9, ore 22,30. — Il capitano Mozzetti rimase all'Harrar, perchè incaricato dal Ministero di ricuperare il materiale della spedizione Bottego.

Vannutelli e Citerni.

Roma, 9, ore 21,10. — Nel pomeriggio di oggi i tenenti Vannutelli e Citerni, accompagnati dal marchese Doria, si recarono alla Consulta a conferire con Visconti-Venosta.

Domani saranno ricevuti da Brin.

Intorno al processo Frezzi.

Roma, 9, ore 17,45. — Il procuratore generale prima di presentare la sua requisitoria pel processo Frezzi, chiederà il parere dei sostituti procuratori, quattro dei quali si trovano presentemente in vacanza. Il procuratore generale Forni spera di presentare la requisitoria nei primi di settembre.

***

Da Roma, 8. — Vennero notificati i capi di accusa di cui sono imputati i responsabili dell'assassinio Frezzi. Essi sono i seguenti:

Gli evasioni, detenuti, Domenico Mellace, Romolo Umut, Antonio Mazzaglia e Giovanni Battista Campana come colpevoli di complicità corrispettiva nell'omicidio di Romeo Frezzi (art. 376 del Codice penale);

Filippo Forcheim, delegato di P. S., come colpevole di favoreggiamento per aiutare le investigazioni delle Autorità, alterando le tracce e gli indizi del delitto (art. 235 del Codice penale);

Ernesto Martelli, ex-questore di Roma, per abusiva perquisizione in casa del Romeo Frezzi e per averlo privato della sua libertà personale (art. 168 e 147 del Codice penale).

Fu dichiarato poi il non luogo a procedimento per insufficienza di indizi contro un'altra guardia a piede libera, Domenico D'Avanzo.

Il processo pei complici di Acciarito.

Roma, 9, ore 17,45. — Nel processo pei complici di Acciarito furono interrogati finora 60 testimoni e si fecero degli importanti confronti in presenza del sostituto procuratore Tufano e del giudice istruttore capo.

Roma, 9, ore 21,5. — Nel processo per complotto contro i complici di Acciarito, secondo risulta, emerse una circostanza finora celata: cioè che il fratello di Acciarito che, si trova in America, è disertore dell'Arma di artiglieria e militò nel partito anarchico.

L'arrivo di Cipriani.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16:

Cipriani è arrivato stamani a Brindisi. Si tratterrà un giorno a Bari, poi proseguirà direttamente per Rimini.

Non è ancora certo se verrà a Roma.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 9, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con relazione, autorizzante una prima prelevazione di L. 12,000 dal bilancio del Ministero del tesoro, per spese di straicio nel Commissariato civile di Sicilia.

Pubblica un altro decreto che scioglie il Consiglio comunale di Vocca (Novara), nominando a commissario il dott. Pietro Gandelfi.

Gli studi militari del Principe di Napoli.

Da Roma, 8. — Si assicura che la crociera che il Principe di Napoli sta facendo sul yacht *Elena*, non ha semplicemente uno scopo sportivo come fu detto finora. Tale crociera invece sarebbe stata preparata da lungo tempo dal principe allo scopo di compiere una serie di studi militari lungo le coste del Tirreno e nelle fortificazioni della Maddalena.

La notevole quantità del materiale e le pubblicazioni militari richieste dal principe ai Comandi superiori dello stato maggiore della marina e dell'esercito, valgono come una conferma di tale notizia, tanto più che nei circoli militari si ragiunge che, compiuta la crociera, il Principe di Napoli stenderà una relazione.

In questa occasione alcune carte illustrative saranno commissionate all'istituto topografico militare di Firenze.

Il Duca d'Aosta a Firenze?

Da Firenze, 8. — I giornali rilevano la voce sparsa che il Duca d'Aosta, promosso maggior-generale, andrebbe, con la consorte, a Firenze ad assumere il comando di una Brigata, stanziandovi i Principi di Napoli, che abbandonerebbero Firenze per stabilirsi a Napoli, dove il Principe assumerebbe il comando di quel Corpo d'armata.

Interrogato in proposito il prefetto commendatore Guala, questi rispose che, senza escludere la possibilità della cosa, gli constava come per ora non vi fosse nulla di deciso circa il trasloco del Principe a Napoli, anche perchè non sarebbe trascorso il termine di etichetta per la di lui promozione.

Anche personaggi della Casa militare ignoravano giorni addietro che fosse stata presa per ora alla deliberazione.

Il Duca d'Aosta rimane a Torino.

Roma, 9, ore 21. — Il Duca d'Aosta sarà nominato tenente-generale d'artiglieria a Torino e non già a Firenze, come annunziarono alcuni giornali.

Sulla circolazione bancaria.

Roma, 9, ore 20,55. — Relativamente alla circolazione il Governo manterrà illesi gli attuali provvedimenti con alcune modificazioni atte a migliorare ed affrettare le mobilizzazioni.

Queste modificazioni sono già pronte e mirano al doppio intanto di restringere la circolazione dei biglietti delle Banche e di affrettare le mobilizzazioni.

Una burla romana ad uno spadaccino francese

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

La *Tribuna* riceve da Parigi che il generale « Mannaggia Larocca » telegrafò a Thomeguenx di accettare la sfida lanciata agli ufficiali italiani.

Come vedete i parigini presero sul serio il popolarissimo consigliere Luigi Guidi, che durante il carnovale romano assume il grado nonchè l'uniforme di generale. Si chiama generale: « Mannaggia Larocca ».

***

Questo Thomeguenx che è lo stesso il quale ebbe un duello col fratello del tenente Pini, scrivere sulla *Patrie* la seguente lettera:

« Ah cai Signori ufficiali Italiani!

« Ignorando le leggi e gli usi che regolano gli scontri fra gli uomini ben nati e ben educati, oppure non volendo conoscerli, pretendete di sottomettere un giornale francese alla persecuzione, per così dire, di cartelli successivi?

« Che il giornalista ed esploratore Enrico d'Orleans risponda alla provocazione (?) del generale Albertone che nemmeno scrivendo cose vere (?) è giusto, poichè così giudicò e non abbiamo nulla a ridire.

« Ma che in seguito un Inoportunista e anche eletto dalla sorte, e poi un altro e anche ancora un altro, venga a sostituirsi, oppure a proseguire, ci pare una pretesa eccessiva.

« E, perchè si tratta di un principe ed è *flattare* incrociare la spada con un principe francese.

« Ebbene, nel ringraziare la sua qualità e il suo titolo, ma stimiamo l'attitudine dei suoi provocatori scorretta e lo diciamo.

« Se i signori ufficiali italiani desiderano tanto di sfoderare la durlindana, siamo un gruppo di borghesi francesi disposti a fare la loro parte.

« I signori ufficiali dell'esercito italiano non hanno che da bollizzarsi dalle dieci alle undici del mattino al numero 211, in via Saint Honoré, a Parigi, ed a chiederyi di colui che a nome del gruppo dei suoi amici si sottoscrive: A Thonengnem. »

Elezioni politiche.

Gallarate, 9 (*Stefani*). — *Collegio di Busto Arsizio.* — Proclamato eletto Viola Pietro.

Caserta, 9 (*Stefani*). — Collegio di Sora. Risultato definitivo: inscritti 3247; votanti 2990: Bonacci, 1384; Carpi, 993; contestati o nulli 321.

Milano, 9 (*Stefani*). — Collegio di Abbiategrasso. Proclamato Borsani.

Noto, 9 (*Stefani*). — *Collegio di Noto.* Proclamato eletto Carlo Di Rudinì.

Biella, 9 (*Stefani*). *Collegio di Cossato.* Proclamato il ballottaggio fra Rondani, 2413, e Garlanda, 2070.

Caserta, 9 (*Stefani*). — *Collegio di Teano.* — Fu proclamato eletto Amore.

Collegio di Sora. — Fu proclamato eletto Bonacci.

L'incrociatore *Cristoforo Colombo* nei mari glaciali.

Da Venezia, 8. — Sono spinti con molta alacrità i lavori di allestimento dell'incrociatore *Cristoforo Colombo* nell'arsenale di Venezia. Vuolsi ch'esso sia destinato ad una campagna nei mari glaciali verso il polo nord; comandante la seconda sarebbe il Duca degli Abruzzi, il quale riceverebbe per ciò, fra breve, la necessaria promozione.

La prima adunanza del Congresso Eucaristico.

Venezia, 3 (*Stefani*). — Il Congresso Eucaristico tenne oggi la prima adunanza. Assistevano i cardinali Sarto, Ferrari, Svampa e Monaco, 23 arcivescovi e vescovi, 3 abati mitrati e numerosi ecclesiastici. L'adunanza fu aperta con un discorso del patriarca Sarto. Si è letto un breve del Papa al Congresso.

Il Congresso Cattolico di Acireale.

Acireale, 9 (*Stefani*). — Oggi vi fu la seconda adunanza del Congresso Cattolico Siculo. Vi assistettero i membri dell'episcopato siculo e circa duemila congressisti.

Intorno agli scioperi nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 20,15:

In seguito ai falliti tentativi fatti a Medicina per mettersi d'accordo gli operai scioperanti ed i proprietari lo sciopero continua. La speranza però di riuscire in un accomodamento non è perduta, perchè i rappresentanti degli operai e le Autorità cittadine sulla lasceranno di intentato.

L'on. Costa, chiamato dagli amici, è giunto stamane da Porretta e stasera o domattina si recherà a Medicina e a Molinella per vedere se è possibile il tenere coi proprietari una nuova riunione e stabilirvi come si fece a Bariccella ed altri paesi una tariffa unica pei lavori campestri.

Stamane furono inviate nei paesi non si temono nuovi scioperi, truppe e delegati di P. S.

Chi farà la facciata del duomo d'Arezzo.

Arezzo, 9 (*Stefani*). — La Commissione giudicatrice del Concorso nazionale per la facciata del duomo, ha accordato il primo premio all'architetto aretino Dante Viviani, il cui progetto quindi si eseguirà.

A proposito dei risultati delle manovre alpine di cavalleria.

In seguito alla pubblicazione del precedente telegramma, siamo pregati dal Comando del *Roma* cavalleria di una rettifica.

Sta benissimo quanto dice il nostro corrispondente da Roma intorno al comportamento degli ufficiali e delle truppe, ma non sta il fatto che sia giunto a Roma un rapporto sull'esito delle manovre, per la semplice ragione che ancora rapporto fu ancora spedito.

Premo principalmente al Comando del *Roma* cavalleria che si sappia che non già una sessantina di cavalli dovettero essere rimandati a Torino e altri ammalatisi siano stati uccisi o venduti, ma che invece tutti i cavalli si comportarono mirabilmente, superando le speranze del Comando. Si deve anzi all'ottimo risultato dato dai cavalli, i quali furono preventivamente e con ogni cura allenati sullo nostro colline, se le manovre diedero gli ottimi risultati e se ufficiali e truppa poterono comportarsi egregiamente.

Due soli cavalli, uno al principio delle manovre, l'altro pochi giorni dopo, ruzzolarono pei sentieri delle montagne e furono dovuti abbattere.

Il principe di Bulgaria a Costantinopoli.
Le trattative per la pace.

Costantinopoli, 9 (*Stefani*). — Nella seduta di ieri pei negoziati della pace, gli ambasciatori annunciarono a Tewfik-pascià le concessioni accordate dalle Potenze alla Turchia circa l'articolo VI, relativo allo sgombro della Tessaglia. Oggi vi sarà Consiglio dei ministri per deliberare in proposito, e domani vi sarà una conferenza tra gli ambasciatori e Tewfik-pascià. La seconda Divisione della squadra turca è giunta ieri a Smirne.

***

Il principe di Bulgaria è giunto oggi a Costantinopoli per ossequiare il sultano e consolidare i vincoli turco-bulgari. Resterà qui due giorni.

***

Costantinopoli, 9 (*Stefani*). — Il principe di Bulgaria è giunto per invito diretto del sultano. Alloggierà nell'Yildiz Kiosk fino a mercoledì, giorno della sua partenza.

Stamane arrivando a bordo del *Paris* fu ossequiato dal capo della cancelleria militare e da altri dignitari, quindi si recò a bordo del battello *Dolmabagtcha* donde proseguì per Yildiz Kiosk col seguito in cinque carrozze di Corte.

Faure a Chambéry.

Chambéry, 9 (*Stefani*). — Faure è arrivato acclamato vivamente. La città è pavesata.

I sovrani tedeschi al campo Krassnojes Selo.

Pietroburgo, 9 (*Stefani*). — L'imperatore e l'imperatrice tedeschi recaronsi nel pomeriggio di ieri al campo Krassnojes Selo, ove furono ricevuti dallo tsar, dalla tsarina e dal principe Eurias. I due imperatori salirono a cavallo e si recarono al campo. Le imperatrici li seguirono in vettura. Il campo era splendidamente decorato. L'imperatore Guglielmo salutò le truppe in lingua russa. Dopo fatto il giro del campo, i sovrani recaronsi nella tenda imperiale. Una deputazione del reggimento Wiborg si presentò all'imperatore Guglielmo, che le fece fare alcuni esercizi da lui comandati in lingua russa.

Dopo la ritirata delle truppe vi fu un pranzo di famiglia nel grande palazzo di Alessandro III. Stamane, alle ore 9, gli imperatori passarono in rivista le truppe al campo di Krassnojes Selo.

***

Pietroburgo, 9 (*Stefani*). — La grande rivista militare al campo di Krassnojes Selo in onore di Guglielmo, al comando del granduca Wladimiro, è riuscita brillantissima. La tenda imperiale fu innalzata fra un vasto quadrato di truppe. Guglielmo e lo tsar giunsero al campo alle 10,30, passarono a cavallo sul fronte delle truppe schierate, mentre le musiche suonavano l'inno tedesco.

I sovrani quindi si fermarono dinanzi alla tenda per assistere allo sfilamento delle truppe, che presentò un magnifico colpo d'occhio.

Quando il Corpo Guardia si avanzò lo tsar si mise alla testa del reggimento e sfilò dinanzi a Guglielmo. Seguivano lo tsar, Wladimiro ed altri granduchi.

Lo tsar sfilò pure in testa del reggimento Preotrasbensky davanti a Guglielmo, che grida *Slawsia Molodzki* cioè saluto i miei valorosi.

Il reggimento ringraziò facendo il saluto militare.

All'avanzarsi del reggimento *Wiborg*, di cui Guglielmo è capo, questi si mise alla testa del reggimento e sfilò dinanzi allo tsar.

La cavalleria sfilò al galoppo. L'imponente spettacolo terminò collo sfilamento dell'artiglieria e della Guardia di cosacchi.

Guglielmo, terminata la rivista, ringraziò calorosamente Wladimiro, congratulandosi seco lui della splendida tenuta e pel marziale portamento delle truppe.

Quindi vi fu colazione sotto la tenda imperiale. Dopo colazione le Maestà ritornarono a Peterhof, ove vi fu un pranzo di famiglia.

La stampa germanica ed il ricevimento russo.

Berlino, 9 (*Stefani*). — I giornali sono unanimi nel constatare che il ricevimento dei sovrani di Russia agli imperiali di Germania fu grandioso e cordialissimo. Dicono la nomina di Guglielmo ad ammiraglio russo essere una distinzione onorifica assai caratteristica.

Circa i brindisi scambiatisi fra lo tsar e Guglielmo la *National Zeitung*, dice che essi costituiscono la dimostrazione di pace più enfatica di quanto potesse immaginare.

Gli altri giornali si esprimono nello stesso senso e rilevano che il brindisi dello tsar a Peterhof fu molto più caldo e meno riservato di quello di Breslavia.

Il *Berliner Tagblatt* rileva che lo tsar parlò non solo dei vincoli onanti le due Case imperiali, ma altresì delle buone relazioni esistenti fra i due imperi vicini.

Echi dei brindisi di Peterhof.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 20:

Tutti i circoli politici russi, tutta la stampa si occupa singolarmente dei brindisi scambiatisi a Peterhof fra i due imperatori. La *Novoie Vremja* scrive che i due potenti sovrani non avrebbero potuto essere più espliciti parlando della pace. Il brindisi di Guglielmo, specialmente, equivale ad un lungo programma. La sua cura si è ripercossa nel cuore di tutti i russi i quali vedono nella guerra un regresso di parecchi secoli. Le *Novosti* scrivono: « Il linguaggio dell'imperatore Guglielmo troverà in tutto l'impero una approvazione incondizionata. » E lo *Seist*: « I brindisi di Guglielmo acquista un'importanza ben maggiore quando si riflette ch'esso è partito dal capo di una nazione formidabilmente armata e che ancora pochi anni fa era considerata come una minaccia in permanenza, come una spada di Damocle pronta a piombare sul capo della Francia o su quell'altra nazione che si fosse resa rea di francofilia. »

Il passo maggiormente notato, nei brindisi di Guglielmo, è quello in cui si dichiara pronto a schierarsi contro chi osasse turbare la pace, e già vi è un giornaletto umoristico, il *Mop*, che raffigura Guglielmo pronto a dichiarare la guerra alla Francia perchè cessa..... pensa a turbare la pace!

La forbicata di aver pronunziato in lingua russa il più importante passaggio dei brindisi, è bastata ad inorgoglire Guglielmo d'un soffio di popolarità. Vedrete che la freddezza colla quale Guglielmo fu accolto al suo arrivo, finirà col convertirsi in cordiale entusiasmo. Il popolo slavo ha facilmente di cotali trapassi. » Si trattava — dice il *Grashdanine* — di dissipare l'equivoco che Guglielmo avesse sapettato a venire poco tempo prima di Faure per distruggere l'effetto della sua visita. Guglielmo vi è riuscito, ed ora nessun russo crede più ad una guerra tra Germania e Francia. »

L'imperatore Guglielmo, dopo aver ricevuto il Corpo diplomatico, s'intrattenne in lungo colloquio segreto con il cancelliere Hohenlohe. Lo tsar ebbe il pensiero gentile di pregare l'imperatore a far venire l'*Hohenzollern*, che era rimasto ancorato a Cronstadt, dicendosi lieto se il suo valoroso equipaggio avesse potuto prender parte ai festeggiamenti in onore di Guglielmo.

L'imperatore di Germania invitò a colazione il sindaco di Pietroburgo, ringraziandolo nuovamente per la cerimonia dell'offerta del sale e del pane, che aveva veramente commosso tanto il suo animo, come quello dell'imperatrice.

Nessun arresto di anarchici.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Il *Temps* smentisce qualsiasi arresto di anarchici.

Lo stato di salute del generale Della Rocca.

Lucerna, 9 (*Stefani*). — Bollettino della salute del generale Della Rocca:

L'ittierizia è in via di miglioramento. La bronchite persiste con escreato abbondante. Le condizioni generali sono invariate. L'infermo ha passato una notte discreta.

Pel traforo del Sempione.

Losanna, 9 (*Stefani*). — Il popolo valdese approvò con 12,185 contro 4270 voti la legge accordante la sovvenzione di 4 milioni al traforo del Sempione.

Gli armeni passano la frontiera turca.

Costantinopoli, 9 (*Stefani*). — La Porta ricevette notizia da Wan che gli armeni armati passarono la frontiera della Persia e continuano gli scontri coi kurdi.

Una vittoria inglese nel Sudan.

Cairo, 9 (*Stefani*). — La colonna anglo-egiziana, comandata dal generale Hunter, è partita da Merawi il 29 luglio ed attaccò il 7 agosto Abuhamedi impadronendosene dopo un ostinato combattimento sostenuto di casa in casa. Due ufficiali inglesi furono uccisi.

Nelle colonie spagnuole.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Si ha da Manilla: Primo Rivera informa che i capi Aguinaldo, Lacuna ed altri, circondati e costretti dalle intemperie, scesero dai monti e attaccarono il villaggio San Rafael, non, respinti, perdettero parecchie centinaia di uomini. Il resto dell'arcipelago è tranquillo.

Navi in moto.

Rio Janeiro, 9 (*Stefani*). — Il *Manilla* ha proseguito per Genova.

Bombay, 9 (*Stefani*). — Il *Bisagno* è partito per Hong-Kong.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Le frodi di un ufficiale postale.

BOLOGNA, 8. — In seguito a denuncia dell'ispettore delle Poste, venne arrestato Fazzi Augusto, ufficiale postale di Vergato, colpevole di furto di lire ottomila, commesso in danno dell'erario, mediante alterazioni sui libretti della Cassa di risparmio ed altre frodi.

Arrestato che si precipita da un ponte.

COSENZA, 8. — I carabinieri di San Basile arrestarono il calzolaio Sica Giuseppe perchè contravventore alla sorveglianza.

Mentre lo traducevano in arresto nelle carceri di Castrovillari, giunti sulla via di San Basile, presso il ponte di Chianca, il Sica fuggì e si precipitò dal ponte, alto circa 12 metri.

Fu raccolto moribondo.

Una ragazza che si vendica.

FORLÌ, 8. — Ieri sera, nei pressi del giardino pubblico, una bellissima giovinetta del popolo a nome Giulia Bruschi, trentenne da uomo, esplodeva un colpo di rivoltella contro lo studente universitario Angelini, perforandogli un braccio.

La causale: promessa di matrimonio non mantenuta per parte dell'Angelini.

La giovinetta fu immediatamente arrestata.

La fuga di un ragioniere d'intendenza.

LUCCA, 8. — Il ragioniere Paci Torquato, di anni 52, da Firenze, impiegato presso questa Intendenza di finanza, si è allontanato improvvisamente dalla città senza far sapere ove andasse.

Procedutosi ad una inchiesta, si è constatato che egli si è reso colpevole di falsità in atti pubblici e di sottrazione e di documenti. L'Autor... indiziata ha spiccato mandato d'arresto contro di lui.

Venne spedita circolare telegrafica a tutte le Questure del Regno.

Il delitto di un sordomuto.

PADOVA, 8. — In via dell'Arco, in un'orrida stamberga, abitano certi Levi, fratello e sorella, tutti due sordomuti: il primo vive facendo l'accattone; la seconda, dopo aver lavorato qualche tempo, ora è quasi cieca.

Un terzo fratello a nome Elia (il primo chiamasi Marco), noto pregiudicato, un mezzo scemo cattivo, più volte reduce dal domiciliare coatto, malgrado vivesse fuori di casa, pure provocava, molto spesso, scrii litigi in famiglia anche perchè egli di frequente pretendeva denari.

Ieri sera, dopo una delle solite scene, sembra che l'Elia abbia spentato la faccia al fratello suo; certo l'ha sfregiato, e ne avrebbe ciò che gli si proponeva da molto tempo.

Stanco degli insulti e delle minacce, stanco di subire una specie di persecuzione, Marco Levi brandiva un punteruolo e colpiva replicatamente l'Elia al petto e ad una spalla.

Il ferito venne trasportato all'ospedale, il feritore alla Questura.

I drammi della gelosia.

SPEZIA, 8. — Stanotte, Meuini Francesco, barcaiuolo, rincasando incontravasi sulle scale con Passalacqua Francesco, commesso di bordo, che sospettava avesse rapporti illeciti con la propria moglie.

Azzuffatosi dallo gelosia, gli si avventava contro, sguainandogli la gola con colpo di rasoio.

Il ferito versa in pericolo di vita. Il feritore fu arrestato.

Un duplice delitto.

VENEZIA, 8. — Bortolo Visentin, di 72 anni, già negoziante di frutta secche e possidente, venne rinvenuto assassinato nel suo letto.

Nella stanza vicina fu trovata gravemente ferita la sua domestica Eufrasia Decol, di 60 anni, alle cui grida accorse gente.

Nessun accenno a furto. Si suppone siasi trattato di una vendetta.

Un furto fra sorelle.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,40:

Mena molto scalpore il fatto che la contessa Carlotta Sacconi-Serafini, essendo stata derubata di L. 15,000 in biglietti di Banca e tre libretti della Cassa di risparmio, accusa del furto una propria sorella, che partiva ieri per la sua villeggiatura di Capranica.

Questi valori erano chiusi in busta separata in un cassetto della derubata.

Un tentato sviamento di una tramvia elettrica.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 15,30:

Questa mattina il primo treno elettrico, sulla via di Circonvallazione, che era carico di gente, urtò contro un grosso masso che era stato posto evidentemente per malvagità nella notte da ignoti.

La carrozza elettrica patì qualche avaria, ed i passeggeri furono spaventati dall'improvviso sobbalzo.

L'Autorità procede alle indagini per scoprire i rei di tale attentato.

La riapertura dei Consigli Provinciali

A Torino.

(Adunanza del 9 agosto).

Alle 12,50 il prefetto, conte senatore Municchi, dichiara aperta la sessione ordinaria del Consiglio, ed invita i consiglieri Dalloata e Chabloz ad assumere rispettivamente le funzioni di presidente e di segretario per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Badini-Confalonieri, Ballue di Vinadio, Barbavara, Beretti, Boselli, Camerai, Cazzola, Ceriana-Mayneri, Chabloz, Compans di Brichanteau, Concenni, Dalloata, Faure, Italico, Demichelis, Di Bagnasco, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frecott, Frola, Garbiglia, Giacosa, Giordano, Gozzano, Grosso-Campana, Mazzanchelli, Meano, Montalbo, Odiard Des Ambrois, Palberti, Poet, Pons, Rastelli, Rieri dei Ferres, Richard, Rossi, Salvadori, Sambuy, Scott, Sella, Sesia, Sineo, Tibone, Tosca di Castellazzo, Tornielli, Ubertini, Valperga di Masino, Zanetti.

Scusano la loro assenza i consiglieri Bechis, Colano, Di Sambuy.

Nomina dell'ufficio di presidenza.

Il PRESIDENTE invita i consiglieri a procedere alla nomina dell'ufficio di presidenza.

A presidente viene rieletto Boselli comm. avv. Paolo con voti 31 su 45 votanti.

Ottennero in seguito voti: Palberti voti 2, Sambuy voti 1; schede bianche 11.

A vice-presidente viene rieletto Palberti cav. avv. Edoardo con voti 30 su 44 votanti.

A segretario rieletto Badini comm. avv. Alfonso con voti 31 su 43 votanti.

A vice-segretario rieletto Bertetti cav. avv. Michele con voti 19 su 35 votanti. Ottennero in seguito voti: Ricci 1, Farinet 1, Badini 1; schede bianche 13.

Proclamato l'esito della votazione, ROSELLI riassume le funzioni di presidente, a cui fu chiamato per la 16ª volta e scambia col presidente provvisorio il bacio di prammatica. Poscia rivolge al Consiglio un breve discorso di ringraziamento per la rinnovatagli fiducia, ed augura che i lavori del Consiglio riescano di beneficio e di conforto alle popolazioni della provincia.

In seguito dà lettura di varie comunicazioni, fra cui di una lettera del consigliere Sambuy, il quale, come presidente del Comitato piemontese per il decentramento, invita il Consiglio a nominare una Commissione per lo studio delle importanti proposte che verranno dal Ministero presentate alle deliberazioni del Parlamento.

La lettera viene trasmessa alla Deputazione provinciale perchè prenda quei provvedimenti che crederà del caso.

La lettera menziona delle altre comunicazioni ha poi un piccolo intermezzo di carità, quando il presidente annunzia che il direttore del giornale *Il mondo sommerso*, ha fatto omaggio al Consiglio della periodica pubblicazione.

Comunicazioni della Deputazione provinciale.

DAVICO, presidente della Deputazione provinciale, comunica che il Governo non approva il contratto per il servizio di riceviteria con la Banca d'Italia, alle condizioni volute, prima che venga approvata la nuova legge sugli istituti d'emissione.

L'argomento verrà posto all'ordine del giorno per la prima seduta d'autunno.

Altre nomine.

Elezione di un membro della Deputazione provinciale in surrogazione del dimissionario consigliere Farinet.

La votazione dà il seguente risultato: Camussi voti 54, Balbo 7, Cazzola 5, Farinet 5, Ricci 1, schede bianche 2, Eletto Camussi.

Elezione dei 3 revisori del conto per l'anno 1897.

Mentre si procede alle scrutinio, il Consiglio si riunisce in seduta segreta per deliberare intorno alle dimissioni del segretario generale della provincia comm. Bianchetti e relativi provvedimenti circa il sussidio da accordargli.

La discussione dura oltre un'ora e finisce con un rinvio della pratica alla prima seduta del venturo ottobre.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni.

Revisori del conto consuntivo pel l'anno 1896 sono riletti: Bechis, Frola, Gozzano, Morra, Scott.

Commissione permanente di finanza, rieletti: Frola, Chirario, Perrone, Danco, Rossi.

Commissione permanente per le opere pubbliche, eletti: Casana, Bertetti, Gozzano, Sineo, Scott; quest'ultimo di nuova elezione.

Commissione permanente per gli affari diversi, rieletti: Rastelli, Biscosa, Mongrosi, Tibone, Richard.

Le altre nomine all'ordine del giorno vengono rimandate alla prossima seduta.

Le esplorazioni filloseriche.

RICHARD lamenta che le visite delle squadre antifilosseriche vengano fatte improvvisamente e senza nemmeno avvertire le Autorità dei singoli Comuni.

IL PREFETTO risponde che il Sottoprefetto di Susa fu avvertito nei primi giorni del mese che si sarebbero fatte le esplorazioni nella valle di Susa.

COMPANS lamenta vivamente l'opera delle squadre antifilosseriche nell'alta valle di Aosta, e più precisamente nella zona dichiarata infetta. Furono fatte petizioni al riguardo, il Ministero ha concesso una dilazione fino alla fine del luglio, dimodochè dal 1° corrente le squadre hanno incominciato le loro opere di distruzione senza riguardo ai frutti della vigna giunti alla vigilia di maturazione.

Chiama vandalico questo procedere, e vorrebbe che il prefetto segnalasse, per parte sua, i lamenti al Ministero, domandando un nuovo rinvio ai lavori dei delegati antifilosserici fin dopo la vendemmia.

CHARLOZ appoggia la raccomandazione.

GIORDANO fa le sue riserve, perchè ha fiducia nell'efficacia della lotta antifilosserica, e non vorrebbe che si creassero ostacoli all'opera intrapresa nell'interesse generale della viticoltura.

RICHARD non si accontenta di una sospensione temporanea ma vorrebbe che venisse stabilito in massima che l'invio dei delegati antifilosserici venisse fatto soltanto in quei luoghi riconosciuti infetti.

SESIA respinge questa proposta ed appoggia invece quella dei consiglieri Compans e Chabloz.

Il PREFETTO segnalerà al ministro le domande di Compans e Chabloz; non così quella di Richard.

La stessa cosa promette di fare il PRESIDENTE del Consiglio provinciale.

La seduta viene quindi chiusa alle 17,30.

Ad Alessandria.

Alessandria, 9 agosto.

(Gazzetino) — Oggi ebbe luogo la prima adunanza ordinaria del Consiglio provinciale.

Presiedeva il comm. Garbiglia. Il presidente uscente Saracco, per indisposizione era assente.

Si passò tosto alla costituzione dell'ufficio di presidenza, che risultò così composto: presidente, Saracco; vice-presidente, Garbiglia; segretario, Bocca comm. Giuseppe.

Il Consiglio addivenne in seguito alle seguenti nomine:

Revisori del conto 1897: Fortunato avv. Enrico, Gatti avv. Luigi, Goria dott. cav. Angelo, Lamberdio avv. cav. Paolo, Carnuti avv. Giuseppe, Gianco di Rinco marchese Francesco.

Commissione del bilancio 1898: Bellingeri cav. Paolo, Borgatta comm. Carlo, Garbiglia comm. Carlo, Binelli avvocato cav. Pietro, Bocca comm. Giuseppe, Norcia avv. Luigi, Gropello comm. Luigi.

Commissione degli affari diversi: Cotto avv. Antonio, Callegaris avv. Giovanni, Caserza cav. Carlo, Danco ing. Giuseppe, Pangella cav. Lorenzo, Prato avv. Eugenio, Rogna ing. Vincenzo.

Membro della Deputazione provinciale Bubbio avvocato Felice.

Il vice-presidente Garbiglia propone d'inviare un telegramma a Saracco notificandogli la sua riconferma a presidente, cogli auguri d'una pronta guarigione.

Il Consiglio plaudì.

In una delle ultime sedute il consigliere Cotto richiamava l'attenzione del Governo sull'introduzione di concimi e spazzature provenienti dalla provincia di Genova; era il presidente comunica al Consiglio una lettera inviatagli dal prefetto, in cui è detto che « perchè anche la provincia di Genova è nel numero « di quelle infette da fillossera, non possono da essa « esportarsi in questa di Alessandria i concimi e « perciò nemmeno quelle spazzature. »

Il Consiglio delibera che a questa lettera sia data la maggior pubblicità.

Il presidente lo segnala propone di rinviare la discussione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno ad una prossima seduta, da tenersi nella seconda quindicina del mese di ottobre.

Il Consiglio approva e la seduta è tolta.

A Cuneo.

Cuneo, 9 agosto.

(Puec) — Oggi, alle ore 10, si è convocato il Consiglio provinciale in sessione ordinaria. Sono presenti 46 consiglieri.

Dichiarata aperta la seduta dal regio commissario prefetto Bacco, si procede, sotto la presidenza del consigliere anziano tenente-generale Boccarlo-Incisa, alla costituzione dell'ufficio di presidenza del Consiglio per l'anno 1897-98, e riescono confermati a presidente il comm. avv. Buttini, a vice-presidente il comm. avv. Silvardi, ed eletti a segretario il conte avv. Rebaudengo, a vice-segretario l'avv. Colombo.

Assunta la presidenza il comm. *Buttini*, questi pronuncia un elevato discorso, ringrazia dell'affettuosa dimostrazione datagli, in causa delle gravissime condizioni finanziarie pei disastri prodotti dalle inondazioni, e quindi, traendo argomento dalla prossima celebrazione del cinquantesimo anniversario della Instaurazione delle libertà statutarie fa lieti e vivi auguri per il completo successo dell'Esposizione Nazionale di Torino, festa, egli dice, nazionale del lavoro e del progresso, ed un plauso di riconoscenza al solerte Comitato ed all'illustre presidente Tommaso Villa. (*Applausi*)

Si procede quindi alla nomina della Commissione degli affari diversi, e riescono eletti i consiglieri Margaria, Cravetto, Travaglio, Scarampi del Cairo, notaio Garelli, Sacerdote, Vignolo e Chiappero. Si domandano a questa varie pratiche, mentre si delibera di dar facoltà alla Deputazione di nominare i rappresentanti della provincia nei Consigli d'amministrazione della scuola professionale di Mondovì e scuole normali di Mondovì e di Cuneo.

A far parte della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1898-1901, mediante replicate votazioni, riescono eletti ad effettivi il cav. Nicolino Giovanni ed Allala avv. Chiaffredo, ed a supplente l'avv. Guido Viale.

Si ratificano diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione, quindi si viene alla nomina della Commissione del bilancio nella persona dei consiglieri Calleri, Carle, Camino, Calissano, Lausetti, Prato, Pivano, Peano e Monge.

Per ultimo, delibera di riconvocarsi pel giorno di lunedì 27 settembre, per la prosecuzione dell'ordine del giorno.

A Novara.

Novara, 9 agosto.

(Circolo) — Oggi, come prescrive la legge, si è riunito il Consiglio provinciale di Novara.

Fungevano da presidente e da segretario provvisorii i consiglieri Bollati, più anziano, e Nobili, più giovane, assistiti dal prefetto Argenti.

Scusarono la loro assenza i consiglieri Faldella, Bruno, Sella, Calpini, Ricci, Borromeo, Arborio-Mella, Podestà, Parisi.

Le nomine per l'ufficio di presidenza diedero i seguenti risultati:

A presidente, in sostituzione del defunto sen. Parazzi, riuscì eletto il sen. Faldella con 30 voti su 42 votanti.

A vice-presidente, in sostituzione del sen. Faldella, l'on. Curioni con 28 voti su 41 votanti.

A segretario, confermato l'avv. Gabbioli con 30 voti su 37 votanti.

A vice-segretario confermato l'avv. Manfredi, con 23 voti su 38 votanti.

Insediata la nuova presidenza, il presidente della Deputazione provinciale comunicò che l'inaugurazione del busto al senatore Perazzi, che già figura nell'aula consigliare a lato di quello di Quintino Sella, verrà fatta in altra epoca per dare alla cerimonia la dovuta solennità.

Il consigliere *Bonelli*, rilevando i telegrammi pubblicati nei giornali del mattino annuncianti che la mano di un italiano ha portata l'agitazione nel popolo spagnuolo, è d'opinione che una voce di protesta si elevi anche dal Consiglio provinciale di Novara contro l'iniquo assassinio e che si esprimano sentimenti di simpatia al popolo spagnuolo. Propone se ne dia lettura alla presidenza.

Durnini, vice-presidente, dichiara di essere disposto ad accettare di buon grado l'incarico, se il Consiglio lo crede, esprimendo tali sentimenti pel tramite del Ministero dell'interno.

E il Consiglio approva all'unanimità.

Approvati alcuni prelevamenti dal fondo di riserva e si ratificano alcune deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Deputazione.

Dopo alcune spiegazioni date dal presidente della Deputazione, a proposito di osservazioni fatte dai revisori, si approvano le risultanze del conto del 1896, il cui avanzo ascende di L. 185,598 29, ma su proposta della Deputazione stessa si delibera di 20,000 lire i mutui autorizzati in L. 620,000, e così l'avanzo rimane di L. 215,598 29.

Durnini raccomanda i lavori pel ponte sul Po a Trino, ove la strada d'accesso è ancora di là da venire. Ammette che ora qualche cosa si fa, ma teme che sopravvenute nuove piogge danneggino ancora le opere eseguite.

Maggia, presidente della Deputazione, spiega che la Provincia di Alessandria non solo ha l'obbligo di far eseguire i lavori, ma può escludere l'intervento della Provincia di Novara. Accenna a difficoltà tecniche. Comunica che una lettera, in data 16 maggio, della Deputazione provinciale di Alessandria gli annunciava la ripresa dei lavori e spera che verranno posti a termine con sollecitudine.

Nominati la Commissione provinciale per le imposte dirette, e riescono confermati gli scadenti Bonalla cav. avv. Cesare, effettivo, e Laviny cav. avvocato Eugenio, supplente, ed aggiunti per l'imposta fabbricati Lucca cav. ing. Piero, effettivo, Sezzano ing. Giuseppe, supplente.

Le altre nomine all'ordine del giorno vengono pure deferite alla presidenza e parte riviste ad altro seduta da tenersi nell'ultima decade di ottobre.

In seguito alla scoperta della fillossera fattasi nel Comune di Boca, il consigliere *Pivanzi*, seguendo i precedenti già adottati dal Consiglio e in considerazione dei gravi danni che arrecherebbe a quei proprietari il divieto del trasporto delle uve, propone il seguente ordine del giorno da comunicarsi al Ministero: « Il Consiglio provinciale fa voti che, colle opportune precauzioni, sia facilitata l'esportazione delle uve dai Comuni infetti o sospetti di fillossera. »

È contrario a tale proposta, temendo la diffusione della fillossera, il consigliere *Anzino*. Sono favorevoli e cercano di dissipare i timori del preopinante i consiglieri *Ternielli*, *Cucchi*, *Balzari* e *Curioni*, il quale, per incarico dei suoi elettori di Boca, ha già fatto pratiche in tal senso, come deputato, presso il Ministero, il quale lasciò sperare in un favorevole accoglimento.

E in proposta Finazzi è approvata.

Peroni rammenta la promessa fatta dal ministro Prinetti circa la costruzione di un cavalcavia al passaggio a livello a Porta Sempione, e sollecita la Deputazione provinciale ad occuparsene.

Morgia fa notare che il ministro Prinetti ha ordinato alla Società Mediterranea di presentare entro brevissimo tempo un progetto di riordinamento della stazione di Novara, confidando con tale riordinamento di togliere molti dei lamentati inconvenienti al passaggio a livello suddetto. Appena avrà comunicazioni dal Ministero in proposito, la Deputazione se ne occuperà con sollecitudine e vedrà il da farsi.

La vita che si vive

Lo tragedie dell'igiene.

Personaggi:

Pomponio Orecchioni, marito legittimo ed amorevole di

Sofonisba Boccaccina; entrambi benestanti benchè sofferenti.

Nannina Agliolerio, cuoca nonchè cameriera.

L'azione si svolge nella camera cubicolare dei coniugi Orecchioni, ore 9.

Scena prima.

POMPONIO (*svegliandosi, con un occhio solo guarda l'orologio*). — Le nove meno mezzo minuto. (*Con voce forte, ma carezzevole, chiama la dolce metà, cercata e ancora dormiente nel « guscio » vicino*): Sofonisba?.... (*pausa*) Sofonisbaa....

SOFONISBA (*sbadigliando*). — Chi mi chiama?

POMPONIO. — Sono io, il tuo Pomponio.

SOFONISBA. — Che ora è?

POMPONIO. — Manca un quarto di minuto alle 9.

SOFONISBA. — È tardi.

POMPONIO. — Lo so; si dorme tanto bene il mattino!

SOFONISBA. — Eppure bisognerebbe alzarsi presto; il medico ce lo ha raccomandato tante volte!

POMPONIO. — Cioè, il tuo medico; il mio invece mi ha raccomandato il contrario.

SOFONISBA. — Io intanto ho una « bocca pessima » stamane (*sbuona*).

POMPONIO. — Che cosa fai?

SOFONISBA. — Mi faccio portare il caffè.

POMPONIO (*alzandosi*). — Sei pazza? Hai veduto che cosa diceva ieri il giornale: non esiste più caffè, ma soltanto dei surrogati fatti con porcherie che intossicano il sangue. Non è maturità scherzare.

SOFONISBA. — Capisco!....

POMPONIO. — Ah! se si potesse avere almeno una buona tazza di latte.....

SOFONISBA. — Mi piace tanto il latte!

POMPONIO. — Anche a me; ma bisognerebbe essere sicuri, ben sicuri che fosse immune dai bacilli del tifo e della tubercolosi.

SOFONISBA. — E' vero! Pazienza. Mi accontenterò di un bicchiere d'acqua.

POMPONIO. — Vada per l'acqua, ma ben distillata però.

SOFONISBA. — Ma io ho sete e tanta sete, Pomponio!

POMPONIO. — Abbi pazienza, un po' di pazienza, Sofonisba mia: in un paio d'ore si può distillare un buon litro d'acqua, e potrai dissetarti a tuo piacere. La salute innanzi tutto! (*Sternuta forte*).

SOFONISBA. — Sei raffreddato, Pomponio?

POMPONIO. — L'ho troppo! Ieri mi sono tolto gli occhiali senza pensare che avevo il naso sudato.....

SOFONISBA. — Pare impossibile; certa imprudenza non dovresti più commetterla!

POMPONIO. — Hai ragione; non lo farò più!

NANNINA (*di fuori*). — E' permesso?

SOFONISBA. — Avanti.

POMPONIO (*subito*). — Aspetta (*A Sofonisba*) Bisogna evitare le correnti d'aria. Mettiamoci ben sotto le coperte. Ci sei?

SOFONISBA (*rannicchiandosi sotto le coperte*). — Ci sono.

POMPONIO (*a Nannina*). — Entra pure, ora.

NANNINA. — Il signor Venceslao ha mandato questo mazzo di fiori.

SOFONISBA (*mettendo un occhio fuori della coperta*). — Oh! i bei fiori; che splendidi colori.....

POMPONIO. — Portali fuori! portali fuori subito!

SOFONISBA. — Oh! o perchè?

POMPONIO. — Come perchè? Sciagurata, non sai dunque che i fiorai hanno trovato il modo di colorare artificialmente i fiori con sostanze velenose?

SOFONISBA. — Oh Dio! Anche i fiori dunque?

POMPONIO (*a Nannina*). — Via! via subito gettali nell'immondezzaio! (*Nannina via*).

SOFONISBA (*annusando*). — Non ti pare Pomponio che abbiano lasciato un certo profumo?

POMPONIO (*annusando*). — Ti ho detto che sono raffreddato!

SOFONISBA. — Che orribile profumo! Mi verrà certo un'emicrania.

POMPONIO. — Quella Nannina ne fa sempre qualc

POMPONIO. — Ho trovato: mangeremo della uova.
NANNINA. — Al burro?
POMPONIO. — Che burro! Non hai letto la *Unpiemontese Renderhaus*?
NANNINA. — Io no.
POMPONIO. — Male, ragazza mia. Se tu lo avessi letto questo apprezzato giornale sapresti che nel burro furono trovati dei microbi tubercolosi!
NANNINA. — Davvero?
SOFONISBA. — Fin troppo.
POMPONIO. — Non più burro adunque, ma uva sodo o basta.
NANNINA. — Va bene: uva sodo (*per andarsene*).
POMPONIO (*richiamandola*). — Un momento. Bisognerebbe verificare se le galline stanno bene. Non si sa mai....
NANNINA. — Ma.... veramente, stamane ho trovato una gallina morta nel pollaio.
POMPONIO. — Come? Come? Una gallina morta nel pollaio? Hai udito Sofonisba?
SOFONISBA. — Ho udito Pomponio! ho udito!
POMPONIO. — Non c'è più dubbio!.... Abbiamo il colera in casa! Non c'è tempo da perdere, Nanninas bisogna disinfettare la casa e subito....
NANNINA. — Ma e il pranzo?
POMPONIO. — Che pranzo! Chi può pensare ancora a mangiare al giorno d'oggi! Ormai per vivere in buona salute non c'è che un mezzo solo: morire di fame. Va presto a comperare dell'acido fenico.
NANNINA. — Vado, vado! (*Via in fretta*)

Scena seconda ed ultima.

Il giorno dopo.
SOFONISBA (*in letto, con un filo di voce*). — Pomponio?....
POMPONIO. — Sofonisba?....
SOFONISBA. — Ho fame....
POMPONIO. — Buon segno; quando si ha molto appetito vuol dire che c'è salute.
SOFONISBA. — E tu, come va?
POMPONIO. — Benone!
SOFONISBA. — Avvicinati....
POMPONIO. — È impossibile; sono tanto languido che non posso più muovermi, cara. Ah! il digiuno!... non c'è nulla di meglio!
SOFONISBA (*dopo una lunga pausa con voce morente*). — Pomponio?
POMPONIO (*con voce appena intelligibile*). — Sono qua mia diletta.
SOFONISBA. — Vorrei darti un bacio....
POMPONIO. — Oh! questo poi no, cara. Sai bene che molte malattie si comunicano coi baci.
SOFONISBA. — Hai ragione, Pomponio. Addio....
POMPONIO. — Arrivederci in cielo!
(*Muoiono entrambi*). *io per tutti.*

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Il soggiorno della Regina a Gressoney.

Ci scrivono da Gressoney, 9, ore 20,30:

La regina Margherita ha fatto in questi giorni parecchie piccole ascensioni che le servono di allenamento a quelle ben più importanti che ella sta per tentare. S. M. è salita agli Alp Ofen, al Castelan, alla Ciarolina, alla Punta della Regina, alla Ranzola, al lago Gabiet, alla Cappella di Sant'Anna, ecc.

Il numero dei villeggianti in questa vallata è quest'anno triplicato, essendovi state molte signore — anche dalle parti più lontane d'Italia — che hanno voluto seguire l'esempio della Regina e venirsene a villeggiare a Gressoney.

Pochi giorni fa abbiamo assistito ad una festa militare, per noi originale e nuova. Due battaglioni di alpini ed una batteria di artiglieria di montagna manovrarono sul colle di Olen alla presenza della Regina, che assistette a tutte le evoluzioni da una piattaforma che pare essere stata creata apposta per dominare il bellissimo colle. Dopo la manovra, le truppe sfilarono davanti alla Regina, la quale complimentò vivamente il colonnello Gilli — del 4° reggimento — per la precisione e per la disciplina serbata dai soldati.

Avendolo pregato di presentarle i reduci d'Africa, ebbe per essi parole di vivissimo elogio. La Regina è diventata qui popolarissima, al punto che spesso arditi gressonesi la fermano per strada giungendo persino a farle delle interrogazioni, come successe l'altro giorno che una graziosissima fanciulla della valle domandò — nel suo dialetto piemontese-tedesco — alla Regina se « non venivano ancora i Principi di Napoli, che lei voleva vederli ». La Regina sorrise e le rispose che avesse pazienza, che i principi sarebbero venuti a visitare la valle, se non proprio quest'anno, di sicuro.... nel prossimo!

ACQUI.

9 agosto. (Gazzetta). — **Le elezioni a Strevi.** — Ieri a Strevi, come era stato sciolto il Consiglio comunale, ebbero luogo le elezioni amministrative, che riuscirono favorevoli al partito clericale. Ecco l'esito definitivo.

Inscritti 900 circa, votanti 440.

Accusani avvocato, 260; Battero Felice, 260; Manfredi geometra, 260; Dellini Giuseppe, 256; avvocato Repetti, 256; Bruzzone Domenico, 248; Troldi Luigi, 236; Ugo Giuseppe, 205; avvocato Vassili, 198; Mantelli Michele, 197; Oggiano Biagio, 177; Alberielli Francesco, 169; Bruzzone Domenico fu Francesco, 165; Ugo Giuseppe fu Giuseppe, 159, Bruzzone Giovanni, 154.

Il partito clericale sempre compatto come al solito.

AOSTA.

9 agosto. (Corr...). — **Nomina di sindaco.** — Il Consiglio comunale di Nus ha eletto a sindaco, in sostituzione del defunto signor Ray Luigi, il signor Chanoix Vittorio, assessore. L'eletto Chanoix raccolse l'unanimità meno il proprio. I consiglieri erano 12.

La scelta destò ottima impressione in paese.

— **La filossera.** — Le investigazioni praticate nel Comune di Chambave diedero eccellenti risultati. Tutto il territorio del Comune fu riconosciuto immune d'infezione filosserica.

CAMPIGLIA CERVO.

10 agosto. (P. B.). — **Per una fiera delle legne alla stazione di Balma.** — Alla stazione ferroviaria di Balma, cui fanno capo tutti i ridenti paesi che popolano la parte superiore della valle di Andorno, specialmente nei mesi estivi, nei quali la corrispondenza e la quotidiana numerosa e vivacità desiderata la permanenza di non pochi della bella e nobile che serva di ritrovato a quella stazione sul tronco ferroviario.

Così si avrebbe un grande vantaggio a risparmio di tempo, dovendosi ora attendere i comodi della ferrovia economica, che lascia a desiderare un po' di precisione negli arrivi e nella partenza.

CORTEMILIA.

(P.) — 9 agosto. — **La commissione mandamentale delle imposte dirette** per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dell'imposta fabbricati pei Comuni del Mandamento di Cortemilia, resta costituita così: Sassi cav. Daniele, presidente — cav. Caffa, cav. Vetreri, Marchiso, avv. Giacomo Odasso, membri effettivi — ed a supplenti Porro Vittorio e Barbero.

Membri effettivi assimati per l'imposta fabbricati: Gallo farmacista — Bella cav. D. Giovanni, ed a supplenti Martina dott. Carlo.

— **Esattoria.** Il concorso del servizio esattoriale consorziale pel nuovo quinquennio 1898-1902 era stato fissato per ieri, mediante l'aggio di ricognizione di L. 1,60. La rappresentanza mandamentale in seguito alle diverse domande pervenute con ribasso, aggiudicava la non scabra offerta di oggi 1,40 per cento, al geometra Paolo Martina, mediante l'aggio di lire 1,21 per cento.

CUNEO.

9 agosto. (Unione). — **Cuneo turistica.** — Ieri sera, mentre la gente incominciava a ritirarsi nella piazza Vittorio Emanuele in attesa del fuochi artificiali, la campana del Municipio dava il segnale di un incendio.

Infatti, in un vasto chiusone di proprietà del signor Pellegrino Assarino, e signor Marchiaro alla regione Bambinona, era scoppiato un incendio. Per somma fortuna i pompieri trovandosi pronti per ogni evenienza ancora durante l'accensione dei fuochi, furono subito a portarsi sul luogo ed isolare l'incendio.

Fu distrutta una grande quantità di paglia (circa cento tre pagliai). Tutto il casseggiato rustico, fienile, cascine tutta la scorta del grano, arrecando un danno ai proprietari di circa lire centomila.

— **Arrestato.** — Io Onino, certo Bertero Giovanni, nel guadare il torrente Lotta, venne travolto dalla corrente, rimanendo arrestato.

— **Concorso zootecnico.** — Oggi per iniziativa del Comitato dei festeggiamenti, ha avuto luogo nel vasto locale il concorso zootecnico.

Ecco il risultato:

Prima Categoria. — *Tori oltre due anni*: 1. Martini Pietro, di Centallo — 2. Sacra Andrea, di Centallo — 3. Viara Carlo, di Castelletto Stura — 4. Magnaldi Antonio, da San Benigno.

Seconda Categoria. — *Torelli da uno a due anni*: 1. Rinaudo Giuseppe, di Castelletto Stura — 2. Pandini Pietro, di Boves — 3. Dutto Matteo, di Boves — 4. Giordano Pietro, di Boves.

Menzione onorevole: Girando Giovanni, di Cuneo — Dutto Antonio di Cuneo — Dutto Michele di Boves.

LIMONE.

9 agosto. (Eco-Corriere). — **Allievi ingegneri che visitano la galleria in costruzione.** — Verso il mezzodì di ieri, giunse una carrozza di circa trenta allievi ingegneri, dell'Università di Roma, accompagnati da un corredo lag. professore, venuti appositamente per visitare la famosa galleria in costruzione, tronco Limone-Vievola.

Malgrado il tempo cattivo, i baldi studenti affrontarono il loro viaggio in treno fino a Ventimiglia, quindi proseguirono un po' a piedi ed in carrozza fino a Limone, allo scopo di osservare maggiormente la parte esterna della futura nuova linea ferroviaria, passando per la strada nazionale di Tenda.

La nota Ditta Varesini presto gentilmente ospitalità alla carovana che, un bel pranzo, cui intervennero tutti gli ingegneri e assistenti tecnici addetti ai lavori, allestito correttamente dal proprietario del grande *Albergo della Stazione di ferro* di Cuneo. Verso le 18, stante la pioggia, partirono in carrozza per la via di Cuneo.

PALLANZA.

3 agosto. (Il.....ro). — **Per un grande banchetto sensazione e Convitto.** — Il nostro Consiglio comunale ha votato testè l'accordo con i padri Marianisti, per l'erezione sui ridenti colli della Castagnola di un grande istituto scolastico con convitto. In seguito all'accordo, il Comune cede le scuole tecniche, rinchiudendone però la sorveglianza e il controllo, a posto del ginnasio regio, destinato a finire fra qualche anno di... anemia lenta e crudele, sorvegliato da un ginnasio pareggiato, i reverendi Marianisti promettono pure col tempo un liceo ed istituto tecnico. Il progetto ardito e grandioso trova qualche opposizione e scetticismo persino contro il deliberato del Comune l'opera di un nuovo giornale: *La lotta*, in realtà la questione della scuola s'imponeva a Pallanza, quella del Convitto poi era addirittura urgente, per cui assennata e a proposito venne oggi una lettera aperta del cittadino cavaliere Vinai, dimostrando, con ragioni e documenti inconfutabili le accuse degli oppositori, impossibili i pericoli di una propaganda anti-italiana-anti-patriottica, reale invece l'interesse alla città sotto i rapporti morale ed economico. Vengono in appoggio della lettera anzidetta i firmati splendidi doni dai Nominati: il Benedettino sola e Strada, col patriottismo aggiungevano quelli degli Scolopi di Savona, dei Barnabiti di Moncalieri.

— **Una Stabilimento che si chiude ad inverno.** — La ditta Carlo Scatenaister, d'altra, col 15 corrente ha dichiarato di chiudere lo Stabilimento per la lavorazione del cotone a causa dell'aggravio delle tasse. Continuia di operai: minacciano di restare senza lavoro: e da sperarsi che l'Autorità, cui gli operai stessi si sono rivolti, vorrà interporre per tempo i suoi buoni uffici.

REATI E PENE

Le avventure di due sordi.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Sanna Antonio e Delogu Ambrogio sono due sordi, i quali, essendo compaesani e trovandosi nati a Torino, strinsero relazione. Il Sanna Antonio è un povero diavolo, il quale campa la vita facendo quel certo mestiere che in Piemonte si chiama procuratore di muraglia, e in Toscana *cavafossi*; il Delogu Ambrogio era forse tanto povero quanto il Sanna, ma sul Sanna vantava una superiorità, quella di sapere contare delle frottole, poichè si spacciava, nientemeno, che per un facoltoso proprietario dell'isola della Maddalena.

Il Sanna che, nella sua qualità di procuratore davvebbe essere furbo, prestò fede alle millanterie del Delogu, e credendo che i dissesti finanziari non fossero momentanei, gli fa largo di soccorsi, e per venire maggiormente in suo aiuto lo presentò ad una sua cliente, certa signora Capra, perchè gli volesse affidare l'esazione di certi crediti. Il Delogu eseguette, ma credette bene di tenersi per sè le somme esatte.

Il Sanna inoltre presentava il Delogu all'orologiaio Garello e mediante la propria garanzia gli faceva rimettere un *remontoir* pagabile con rate mensili di lire 5. Il Delogu appena in possesso del *remontoir* lo impegnò senza mai pensare a versare le rate mensuali. Il Sanna anche garante dovette del proprio pagare la Capra ed il Garello sporse querela contro il Delogu per truffa ed appropriazioni indebite, ma l'istruttoria volle vedere in questi fatti anche la connivenza del Sanna e da querelante divenne processato.

Il Tribunale assolse il Sanna, condannò il Delogu a un anno e due mesi di reclusione.

Presidente: conte Lovera; P. M.: Emilio Zanotti; difensore: Lorenzo Floris.

Il processo della Banca di Como.

Como, 9 agosto.

(Lario) — Si ricomincia con l'avv. Manfredi, difensore del Luraghi, che fa istanza pel richiamo di Cavallini per un confronto con l'altro teste avv. Picozzi. Il presidente tenta opporsi, ma l'avv. Manfredi insiste ed il P. M. si mostra indifferente e finalmente si decide per il richiamo di Cavallini e Picozzi per mercoledì prossimo.

Continua la sfilata dei testi.

Usselli, il rag. *Capitani* e *Camorri* fanno deposizioni incriminanti.

L'avv. *Predario* solleva un incidente sull'audizione dei testi *Desarti* di Rosa, ma il Tribunale riconosce legale l'introduzione dei testi Desarti.

Desarti Giuseppino. — Dice che il Gelmi era consulente della famiglia. Dovendo pagare la tassa di successione del defunto marito in L. 40,000, si fece un mutuo dando ipoteca di 50,000. Sullo stabile accese ipoteca Luraghi, e l'avvocato Gelmi le consegnò una somma che ora non sa precisare, ma la tassa di successione non fu pagata.

Avv. Gelmi. — A domanda del presidente risponde che consegnò alla signora L. 12,000, il rimanente del mutuo servì a pagare alcuni debiti del marito.

La *Desarti* non vuol parlare; ed invano il presidente, usando la massima gentilezza, tenta di indurla a deporre quanto sa, ma non riesce a nulla. Solo dice che nulla sa delle 38,000 lire che il Gelmi dichiara aver adoperato a pagare alcuni debiti del marito.

Gelmi dice che il mutuo fu concluso nel 1880 dal Luraghi in proprio.

Dice inoltre che le 53,000 lire si spesero nelle costruzioni fatte dal marito e che ne tiene le relative pezze giustificative, o di avere inoltre date L. 3000 al Desarti Alfonso. Il credito di L. 50,000 fu dal Luraghi ceduto nel 1892 alla Luraghi, Fera e C., ed ogni 6 mesi la signora Desarti doveva regolare il proprio debito.

Macchia, avvocato, fu incaricato di stendere rapporti sulle Ditte Bonalgnone, Luraghi e Banca di Como. Si avvide tosto che vi era del torbido. Per lire 700,000 le cambiali erano domiciliate presso Gelmi con firme riconosciute, 250,000 erano firmate da Cirnia, alienata da Pedrazzini, parente del Luraghi. A Bologna trovò una situazione punto migliore.

A Como fu ricevuto dal Gelmi, il quale gli disse che la Banca versava in tristi condizioni perchè il Favilla si era trattenute 50,000 lire, ed in seguito vide il Luraghi e si convinse essere impossibile venire ad una sistemazione delle cose. Accenna alla caduta del Ministero Crispi, della sospesa ispezione Giordano a Bologna e della 25,000 lire chieste dal Cecchetti per Marchieri. Rileva infine che il racconto Favilla era diffamatorio.

Luraghi interviene per dire che il Banco di Napoli non ha mai capito nulla di questi sani affari.

Giuseppino Zucchi, direttore, fino ai primi di luglio, del Banco di Napoli a Bologna. Fa dichiarazioni identiche a quelle di Macchia ed aggiunge che ebbe l'ingrata incarica di aprire il generale scaffalamento delle casse del Banco.

Succivalle Ercole, di Bologna, è interrogato in rapporto ad un giro cambiario di lire 2,000 rimasto insoluto.

Re Giacomo di Torino, per le cambiali false di cui sono imputati l'avv. Gelmi ed il Picozzi. Dice che gli fu presentata una cambiale di L. 3000 con la di lui firma falsa.

Mary Ernesto, pure di Torino. È un vecchietto arzillo, e di ottimo umore. Lui pure vide la di lui firma falsa sopra una cambiale, ma alla Questura di Torino gli dissero di non meravigliarsi di ciò.

Ripresa l'udienza il *Presidente* presenta la perizia del rag. Bertolini che conclude per riconoscere falsa dal Picozzi alcuna firma.

Domani seduta interessante, si sentirà il Favilla, tradotto ieri qui dalla Inquisitoria.

Arti e Scienze

Stagione d'opera e ballo al teatro Vittorio Emanuele. — Per cura di una Società d'azionisti, si riaprirà il teatro Vittorio Emanuele, nel prossimo autunno, con un grandioso spettacolo d'opera e ballo.

Le opere destinate sono: *Otello*, *Ugonotti*, *Rigoletto*, e *Lucia* (opera nuova del maestro Bandino-Bandini, direttore del Conservatorio musicale di Piacenza). Si daranno anche altre da destinarsi, ed il vecchio ma sempre grandioso ballo del maestro Dall'Argine *Brhama*.

La prima rappresentazione della stagione è fissata per la sera di sabato, 2 ottobre, coll'*Otello*.

Daremo in seguito il nome degli artisti.

Teatro Balbo. — Dopo due fortunate rappresentazioni dei *Granatieri*, che valsero vivissimi applausi alle signorine Barbetti e Rossaschi, stasera si avrà la nota operetta-fiaba spettacolosa: *La Befana*.

È annunciata per giovedì a sera la prima rappresentazione della zarzuela spagnuola di Valverde, uno degli autori della *Gran via*, intitolata *I capelli*.

La Compagnia Marsaca allestisce questa zarzuela coll'impegno che mette sempre in tutti gli allestimenti di spettacoli, e che costituisce il suo primato fra le attuali Compagnie d'operette. La musica del Valverde, a quanto si assicura, è delle più gaudiose.

Il pesante. — Il nuovo dramma di Cesare Demaria, che porta questo titolo e che ieri abbiamo annunziato, va in scena stasera all'Arena Torinese, interpretato dagli artisti principali della Compagnia De Sanctis-Della Guardia. All'ottimo collega ed all'egregio autore i nostri più cordiali auguri di successo.

Teatro Alfieri. — Andò ieri sera in scena una rivista milanese di Giovanni Pozza, dal fantasioso *Champignol suo malgrado*, e che tanti onori ha sceso e..... sollevato a. La riduzione, calcata piuttosto fedelmente sull'originale, è piaciuta al pubblico, tanto che stasera si ripete.

Ottimo ravvivatore della generale ilarità il Carnaghi, che rende con molta comicità il tipo anacronismo del soldato Fougetti. Gli altri interpreti della fortunata bizzarria ebbero pure molti applausi.

I premi all'Esposizione di Belle Arti di Venezia. — La Giuria per le premiazioni alla Mostra Internazionale di Belle Arti di Venezia ha emesso il suo verdetto.

Essa anzitutto ha diviso i premi da 10,000 lire per l'impossibilità di trovare nella Mostra due sole opere i cui meriti siano così alti e così completi da imporlo fra tutte le altre, pur degne di concorrere.

La prima ricompensa è toccata ad Ettore Tito di Venezia pel suo quadro *Sulla laguna*.

La seconda alle opere del Milesi di Venezia, designandosi *Le Spezzatrici*.

Il premio della cittadinanza veneziana fu diviso così: L. 5000 a Deumann Ludwig (Germania) pel quadro *Sera di festa*; L. 2500 a Sinding Ludwig (Norvegia) pel quadro *Sera d'inverno alle Lofoti*; L. 2500 a Thaulow Fritz (Norvegia) pel quadro *Notte sulla Mandra*.

I premi regolamentari di L. 5000 furono divisi così: Premio del Governo L. 2500 allo scultore Marsili di Venezia pel gruppo: *Età felice*; L. 2500 all'insieme degli schizzi di Andrea Zorn (Svezia) premiando lo schizzo *Birraria*.

Premio della Provincia di Venezia: L. 2500 a Peter Kroyer (Danimarca), pel quadro: *Studio pel quadro: La Borsa di Copenaghen*, e L. 2000 a Sorolla Bastida Joaquin (Spagna), pel quadro: *La benedizione della barca*.

Premio della Cassa di risparmio di Venezia: L. 3000 allo scultore Pierre Hraecke (Belgio), pel gruppo: *Il perdono*; L. 2000 allo scultore Giuseppe Romagnoli, di Bologna, per la statua: *Ex natura ars*.

Il premio del Municipio di Murano fu assegnato al pittore Zezzos, per l'insieme delle sue opere, specialmente per la *Regazza veneziana*.

La settima pensionanza è assegnata a V. Bressanin, di Venezia, pel quadro: *Caffè*. L'ottava al pittore Antonio Mancini, di Napoli, pel quadro: *Meditazione*.

La Giuria, di fronte a tante opere degne di lode, che avrebbero avuto diritto ad alcuna ricompensa, designa specialmente quelle di Quadrone, Lhermitte, Bianchi Mosè, Carnilleri, Pusini, Guthrie, Calderara, Baertsoen, Bruzzi, Bezzi, Sartorelli, Bortoluzzi, Frampton, Duhois e Charlier.

Gli affreschi di Giambattista Tiepolo. — L'anno scorso, ricorrendo il secondo centenario della nascita di Giambattista Tiepolo, si raccolsero a Venezia in una Mostra speciale, di cui fu presidente Pompeo Molmenti, e segretario Attilio Centelli, le opere trasportabili, tele ed acqueforti, di colui che fu detto l'ultimo dei grandi coloristi veneti, l'emulo di Paolo Veronese. Quella Mostra riuscì del più alto interesse per tutti gli studiosi e gli amatori dell'arte, ma non poteva dare da sola un'adeguata idea di quanto fece e valse il sommo settecentista. Oltre che autore di bellissime opere da cavalletto, il Tiepolo fu autore fecondissimo di pitture murali a fresco; anzi la critica europea è ormai concorde nel ravvisare maggior originalità e potenza d'invenzione e di esecuzione in queste che in quelle. Viaggiando di continuo per l'Italia e per l'Europa, il Tiepolo lasciò luminose impronte del suo genio in uno sterminato numero di ville, chiese, palazzi pubblici e privati. Ma, se si eccettui qualche saggio parziale, e benchè la fama del Tiepolo cresca di anno in anno presso gli studiosi dell'arte, manca ancora un'opera che raccolga in forma adatta le riproduzioni di tali affreschi, talora sublimi per grandiosità di composizione, sempre singolari per seduttrezza di disegno e di colore e per la varia ricchezza delle decorazioni di cui il Tiepolo soleva circondarli.

A colmare mancanza, che tutti avvertirono nell'occasione della Mostra tiepolesca a Venezia, ha pensato ora di rimediare una Casa torinese.

L'eccellente idea di pubblicare la raccolta degli affreschi del Tiepolo è venuta all'ing. Gerardo Malfeo, editore già ben noto di opere d'ingegneria e d'arte; il quale le ha dato un'eccellente esecuzione, riprodocendo con cura e fatiche, di cui il pubblico non può avere idea, le pitture murali di quel maestro in grandi tavole, di centimetri 65 per 46, che riescono una meraviglia di finezza, di nitidezza, di chiaro-scuro. Tali riproduzioni, tratte direttamente dall'originale per mezzo di speciali apparecchi fotografici, sono eseguite col sistema della fototipia e si pubblicano in cartolio di 50 tavole ciascuna.

Abbiamo veduto la prima cartella, che esce in luce appunto in questi giorni, e ne siamo rimasti vivamente ammirati. Va innanzi a guisa di frontispizio, un bellissimo disegno allegorico, col ritratto di Tiepolo, condotto dal pittore Vittorio Bressanin; e serve di prefazione all'opera uno studio del Centelli, competente e attraente scrittore, su la vita e le opere del maestro. E questa, insomma, una pubblicazione che per ricchezza, grandiosità e importanza fa veramente onore all'industria italiana; e troverà favore tra quanti sono ammiratori del Tiepolo, fors'anco più all'estero che da noi, ultimi spesso a pregiare le glorie patrie.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1135

Il ministro Sinco di passaggio per Torino. — Iersera giunse da Alagna il ministro delle poste e dei telegrafi on. Sinco, il quale ripartì tosto alla volta di Genova, donde proseguirà poscia per la capitale.

Partenze. — Partì iersera alla volta di Roma l'on. Villa.

Morte sul lavoro. Iermattina poco prima delle ore 10, il muratore Verdola Giovanni, di anni 40, mentre attendeva al suo lavoro, nella sua se per improvviso rapporto e per aver posto un piede in fallo, cadde da un ponte-scala dell'altezza di 6 metri, davanti alla casa di pinerolo Statuto N. 5.

Il poveretto, benchè l'altezza non fosse grande, pur tuttavia rimase al suolo assai malconcio e privo affatto della favella.

Un figlio del Verdola stesso, d'anni 13, ed un altro muratore che lavoravano con lui, immantinente al suo guaio immiserabile subito accorsi, rialzarono e soccorsero il ferito e lo portarono alla farmacia Poglieri, fuindi la guardia lo condusse al San Giovanni. Ma a nulla valsero i pronti soccorsi dei pietosi e dell'arte medica, e l'infelice morì quasi appena giunto all'ospedale.

Figurasi il dolore di quel povero figlio tredicenne che si vide morir, si può dire nelle braccia, il proprio genitore!

Una giovane diciottenne accoltellata sulla stradale di Francia. — Ieri sera venne portata all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverata, una giovane tessitrice, certa Carlotta Anna, d'anni 18, la quale, verso le ore 22, sulla stradale di Francia, era stata ferita di coltello al lungo ventre da individui che ieri disse di non conoscere.

I medici non si sono ancora pronunciati circa la gravità delle ferite.

Furto di legname — Oltraggio alla pubblica forza e arresti. — Soltanto oggi veniamo a conoscenza di un fatto avvenuto giovedì scorso e che valse per risultato l'arresto di due uomini, uno per furto, l'altro per eccitazione ed oltraggio alla pubblica forza.

Giovedì scorso, dunque, la guardia daziaria Battaglioni Francesco, passando al sud del Castello del Valentino, vicino ad un giardino che ora serve di deposito di legname del capo-mastro Remondetti, assuntore dei lavori di costruzione di un nuovo padiglione annesso alla scuola del Valentino, vide una torma di gente, donne, uomini, ragazzi — oltre un centinaio — che trasportavano il legname lvi accumulato.

Il Battaglioni essendo da solo impotente a fermare quella piccola fiumana corse in cerca di altri agenti, e trovò, prima, la guardia municipale Moroni, poscia le guardie di P. S. della sezione di San Salvario, Schiappacasi, Sacripanti e Sabbatino. Avvertiti, questi ultimi si recarono sul luogo, e strada facendo trovarono una ragazzina carica di legname che scappò.

Facendo in seguito altre indagini, vennero a scoprire che parte del legname rubato si trovava nel cortile della casa N. 31 del corso del Valentino.

Gli agenti si recarono lvi e requisirono la refurtiva.

Si recarono poscia nella casa N. 37 dello stesso corso, ove interpellarono il portinaio Balliano Cesare. Mentre interrogavano il portinaio, il quale negava energicamente che lvi fosse stato portato del legname, le guardie videro salire dalle cantine il muratore Teniere Edoardo. Costui alla vista delle guardie parve conturbarsi, e consegnò lestamente la chiave della cantina al Balliano.

Le guardie allora, inosservate dal contegno di entrambi, vollero vedere nelle cantine, e, discesi, trovarono proprio in quella del Balliano una certa quantità del legname che cercavano.

Naturalmente dopo tale scoperta gli agenti dichiararono i due uomini in arresto. Il Teniere prese la cosa con rassegnazione, ma il Balliano invece si oppose energicamente, tanto che nella colluttazione ne ebbe tutta la camicia lacerata.

Finalmente arrivò sul posto il proprietario dello stabile sig. Cailleri Giuseppe, il quale con buone parole indusse il portinaio a seguire gli agenti alla scalone.

Il Tenière fu così denunciato al procuratore del re per furto di legname, ed il Balliano per ricettazione e oltraggi alla pubblica forza, avendo qualificato gli agenti per villani.

Ladri e derubati. — Ignoti ladri entrarono ieri, mediante scasso, nell'abitazione del trattore Barazzone Giulio in via San Dalmazzo, n. 21, e lo derubarono di tanti oggetti d'oro pel valore di L. 212.

— Il verolatore Flora Carlo ha denunziato alla Questura che ieri, dopo essere stato in parecchie osterie a gozzovigliare, si accorse della mancanza del portamonete contenente L. 100. Ignora però se si tratta di furto o di smarrimento.

Ladri di patate sorpresi. — Verso le 17 di ieri, due guardie rurali della stazione di Beconalis, percorrendo la strada dell'Abbadia di Stura, scorsero un uomo ed una donna carichi ognuno di un sacco di patate che si dirigevano verso Torino.

Stanno però un contegno che fecero subito sospettare che il loro incontro non fosse troppo gradito.

Perciò le due guardie interrogarono quell'uomo e quella donna, in sulle prime risposero che le patate le avevano raccolte in un podere di loro proprietà; ma, stretti dalle domande, finirono per confessare di averle rubate in un campo sulle fini della borgata Bertoulin, in danno del sig. Cerutti Giuseppe, abitante in quella regione.

Naturalmente furono subito condotti colla refurtiva alla caserma dei carabinieri al Rondò Parco, ove furono trattenuti, e colà si qualificarono per M. C. di anni 25, e V. G., d'anni 19, coniugi, lavandai, abitanti in quel d'intorni.

Le disgrazie dei ragazzi. — Ieri, alle ore 18, il ragazzo Sereno Luigi, d'anni 8, abitante sul corso Brescia, volle tentare di scavalcare una ringhiera al primo piano per passare sopra un terrazzo sitiguo, e cadde invece nel cortile producendosi una ferita assai grave alla fronte.

Portato alla farmacia Cucchiotti, poscia fu portato dal padre suo e da una guardia civica al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile fra un mese.

Per disattenzione. — Alle ore 7 di ieri il carrettiere Chiabotto Giuseppe, mentre percorreva la via Genova con un carrettone carico di legna diretto al mercato di piazza Venezia, andò col carico ad urtare sbadatamente il fanale della bottiglieria nella casa n. 18 di detta via Genova, mandandolo in frantumi.

Il carrettiere, come se nulla fosse accaduto, proseguiva la sua strada, ma l'esercente della bottiglieria, signora Bersano, informò tosto due guardie municipali del danno cagionatole dal carrettiere, e queste trattosi in detta piazza Venezia, trovarono il proprietario del carro, e lo denunciarono pella multa, essendosi abbisognato sopra una panca pubblica, ora stato decretato della somma di L. 11. Sarebbe dalle domande, però, il Germano confessò che aveva narrato una frottola per poter poi ottenere dalla Questura il « foglio di via » fino a Piacenza. Naturalmente, siccome l'invenzione del Germano è prevenuta dal Codice penale, egli fu rinchiuso in guardina e consegnato alle Carceri Nuove per rispondere di falsa denuncia.

Un tiro mancato. — Il brentatore Giovanni Matteo, d'anni 37, abitante in via Corte d'Appello, N. 1, verso le 22 di l'altra sera, mentre era per montare in carrozzella del vetturale Giovanni, in piazza Castello, fu avvicinato dal caffettiere Brunero Pietro, d'anni 39, il quale gli tolse fraudolento il portafogli dalle tasche del panciotto, cercando poi di allontanarsi.

Il Garavoone, accortosi del tiro, fu lesto a fermare il ladro e lo consegnò a due guardie civiche, che lo condussero alla Questura, ove fu trattenuto.

Varie di cronaca. — Le guardie municipali arrestarono ieri certo F. G., d'anni 33, operaio alle Officine ferroviarie, accusato di atti osceni commessi in via Magenta in presenza di una ragazzina tredicenne.

— All'Ospedale Umberto I fu ieri ricoverato il carrettiere Chiarlglione Giovanni, d'anni 23, il quale, cadendo al suolo mentre scherzava con alcuni amici, si fratturò la gamba destra.

Veicolo del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo:

I carri strepitosi. — Una volta fra gli innumerevoli regolamenti del nostro Municipio c'era un articolo, o due o dieci, che ingiungeva a coloro che trasportano sui carri trovature di forza e consimili assordanti ferramenta di porre degli stracci fra il ferro, in modo da attutire quel rumore così noioso, così irritante, così pericoloso pei non costrutti orecchi del pubblico.

Ma fu una legge d'*Utrea*, che ha durato *mezza ora la sentii*. Si capisce che sindaco, assessori, consiglieri siano adesso in campagna e non sentano queste miserie dei poveri diavoli che lavorano in città, ma gli agenti municipali non saranno tanti ai ritmi calli, epperò potrebbero, volendo, far osservare questo benedetto articolo di regolamento che è uno dei migliori.

Stazioni di pubblico. — Stazione dalle ore 6,30 alle 22, in piazza San Carlo. Il 7° reggimento fanteria eseguirà il seguente programma:

1. Marcia ai motivi napoletani, N. N. — 2. Valser nel ballo *Sport*, Mayrock — 3. Sinfonia *Semiramide*, Rossini — 4. Cappello per cavallo nella *Sonnambula*, Bellini — 5. Pot-pourri *Faust*, Gounod — 6. Pot-pourri nel ballo *Die Puppenfee*, Bayer.

STATO CIVILE. — Torino, 9 agosto 1897.

NASCITE: 10, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Pestalozza Santino con Bianca Secondo — Quaranta Magnino con Quirico Giulia.

MORTI: Rosa Giacomo, d'anni 66, di San Mauro Torinese, negoziante, via Ospedale, 8.

Sappa Rosa n. Teramelo, id. 38, di Asti, giardiniera, via Cirié, 7.

Guglielminetti Francesco, id. 52, di Venzo, via Torquato Tasso, 11.

Fea Sara Ernestina, id. 17, di Torino, agiata, via Cavour, 14.

Cerati Amalia ved. Bugliani, id. 65, di Cremona.

Caminale Teresa, id. 77, di La Morra (Alba), sarta.

Vaschetti Michele, id. 46, di Torino, carrettiere.

Malva Simone, id. 73, di Alessandria, carbonaio.

Libernille L., id. 26, di Torino, meccanico Ferrovie.

Gaidano Maria, id. 28 di Arignano, guantaia.

Tiozzo Giuseppa ved. Nore, id. 56, di Lignana.

Capella Maria ved. Benedetto, id. 70, di Giaveno.

Per 7 minori d'anni 5.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Andora (Genova). — Cav. Carlo Bancia, d'anni 66, fondatore e comproprietario del rinomato stabilimento vinicolo Fratelli Bancia e C. di Canelli (Asti). Fu membro della Camera di commercio di Alessandria. Lasciò ottimi ricordi di sè nel cav. Bancia ha perduto uno dei migliori suoi autori.

Carpanetto (Piacenza) — Stabilelli Giuseppe, d'anni 60, maestro.

Castelle (Cuneese) — Cosimo Maria Grano, notaio e vicesindaco.

Desenzano (Brescia) — Dottor Eugenio Papa, suo dei stile.

Firenze — Maria Sani, consorte del generale Giacomo Sani.

Genova — Valle Domenico, d'anni 72, avvocato.

Glaveno (Susa) — Iola Maria Siccardi, d'anni 67, animi rettore del seminario arcivescovile di Giaveno, e poscia da 20 anni priore di San Michele di Prosodia.

Lignana (Vercelli) — Antonio Varalda, d'anni 64, per 10 anni consigliere comunale, poi consigliere, ed era ultimo membro attivissimo della Congregazione di carità e della Commissione mandamentale delle imposte.

Livorno (Toscana) — Cav. prof. Luigi Vaiani, insegnante lettere inglesi nell'Accademia navale.

Massa — Padre Fedele da Teringa, al secolo Luigi Terrani, guardiano dei Cappuccini.

Mercenasco — Cav. Giuseppe Vigliotta, d'anni 69, da Trivini (Basilicata), ispettore forestale.

Napoli — Prof. Gaetano Lionetti.

Palermo — Donna Teresa Merli-Clerici, principessa di Cutò.

Siena — Chiampo Pietro, d'anni 55, negoziante.

San Damiano d'Asti — Migliano Vincenzo, d'anni 77, capitano a riposo.

Domani

incominceremo in appendice la pubblicazione di un nuovo interessantissimo romanzo

Giorgio Ardelet

di

A. DE FERRY.

Società.

Bietta. — Venne risolta la società di fatto esistente fra i signori Goio Annibale e Cosin Bernardo riguardo per il commercio comperta e vendita di stoffe in Biella, sotto la ragione sociale Goio e

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(21)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Celina possedeva adesso il segreto di una malinconia dolce. Non trattenevа più le sue lagrime e provava sollievo nel pianto. La gioia di rivelarsi madre cedeva ora alla sua inquietudine rinnovata. Soffriva altrimenti di ciò che aveva sofferto nella prima parte della notte; soffriva in modo più delicato, ma anche con non forza di sommissione, di rassegnazione che era come una dolcezza in fondo al suo dolore.

Riferì ad Antonia il racconto della lotta segreta, ignota a lei stessa, che l'aveva condotta, nella notte, alla culla della figlia. S'ammirava ingenuamente, per ammirare la forza della natura e dell'amore. Aveva fatto tutto il suo possibile per resistere, s'era creduta superiore agli istinti delle altre donne. Il pensiero di sua figlia, che ella respingeva sdegnosamente davanti agli altri, ella lo aveva evocato in segreto, sicura come era di potersi mantenere al caso indifferente.

Ma sua figlia l'aveva vinta; ella era disposta, adesso, ad ammettere la voce del sangue, a proclamare un magnetismo speciale che attrae il cuore delle madri.

Non si faceva un merito della sua conversione; la affermava e più ci pensava e più la rendeva ardente e profonda, perchè l'amor materno, ricomprando la sua coscienza, la fortificava nel suo alto amore e lo completava colla sensibilità.

L'ancata donna era bene un po' confusa di scoprire che tutti i suoi principii, che tutte le sue lotte, che i suoi patti col dovere e coll'onore non le avevano servito che ad elevarsi progressivamente all'altezza alla quale, d'un solo colpo d'ali, Celina era pervenuta. La passione vera è dunque un genio che supplisce a tutto, la cui virtù sopprime, comprende e sorpassa tutte le virtù?

Antonia era turbata da quella visione della fede, e la sua ragione vacillava alquanto. Ella aveva combinato altrimenti, con progressi logici, la conversione di Celina; quella trasformazione subitanea sconcertava la sua sollecitudine, ma riempiva di gioia il suo cuore e la sfidava ad abbandonarsi anch'essa all'amore.

Quando fu giorno nella camera, Giulia si svegliò. La ghiottoneria la rendeva mattiniera. Celina avrebbe voluto udirla chiamar « mamma »; ella domandò da bere e da mangiare. Ma anche in quell'appetito che ingannò per un quarto di ora stizzito Giulietta, pacificandola, lavandola e pettinandola, ella trovò soddisfazioni per la sua curiosità. Quando la bambina fu pronta, Celina la prese in braccio per scendere nella sala da pranzo.

Antonia non aveva voluto cedere alle sollecitazioni della figliastra e ritornare a letto per riposarsi; alla la seguì.

Dentilly ebbe la primizia di un quadro sublime.

Era in piedi e si trovava nel vestibolo quando la signore di Sabaillan discese.

La luce pallida che entrava dalle grandi porte a vetri, ad un tratto gli parve più viva e più calda, quando vide apparire, al sommo della scala Celina, calma, grave, raccolta, portante la sua bambina sulle braccia.

Tutta la sua bellezza le era ritornata, accresciuta da un fascino che metteva l'armonia nell'insieme di quella sua bellezza superba. L'inquietudine che serbava in cuore addolciva sotto la trasparenza del suo velo, l'orgoglio piuttosto aumentato che diminuito della fronte, degli occhi, della bocca. Non era più Celina di Sabaillan: non era signora d'Ambreville: era in quel suo splendore tranquillo, l'incarnazione, l'idealizzazione della madre.

Scendeva lentamente, fermandosi ad ogni gradino, per scendere con sicurezza. Non si teneva all'appoggiatoio, perchè avrebbe dovuto disgiungere le mani unite sotto al suo fardello; ma col piede tastava l'orlo del gradino che lasciava avanti di avventurarsi sull'altro. Guardava davanti a sè, con uno sguardo lungo e largo che non aveva mai avuto, con quel sorriso permesso al dolore paziente, e nulla uguagliava la dolcezza penetrante di quel sorriso.

Dentilly coll'ingiustizia candida di un innamorato, volle fare omaggio del suo rispetto e del suo abbagliamento a colei che per lui era l'ispiratrice di ogni bontà e di ogni bellezza morale. Salutò Celina con stupore, ma guardò Antonia con ammirazione.

Dietro alla figliastra, la signora di Sabaillan, sorridendo anch'essa di un sorriso che benediva, rifiutò l'offerta del suo amico e fece un segno colla testa per mostrare che lo aveva compreso, ma che non era a lei che si doveva attribuire quella meraviglia. E siccome egli insisteva, ella alzò gli occhi per mandar sull'infinito quell'ammirazione parziale.

— Buon giorno signor Dentilly — disse Celina con voce che s'era fatta armoniosa per allettar gli orecchi della bambina.

E presentando Giulia, riprese:

— Non c'è che lei che abbia dormito un poco questa notte; e ancora la vegliai a più riprese. Giulia, di buon giorno al tuo primo amico.

Carlo ebbe paura del complimento che era obbligata di fare; prese una delle manine di Giulia e la baciò.

La bambina rise di quella carezza.

— La riconosce — mormorò Celina — soltanto io sono per lei una sconosciuta.

Come se avesse inteso e compreso il rimprovero, la bambina allungò da quella voce dolce e calda al suo orecchio, si voltò, guardò sua madre e appoggiò graziosamente la testina sul di lei seno.

— Lo vede? — riprese Celina — possono adesso lasciarmi sola in questo vecchio castello, ci sono ben custodita.

— Rimango anch'io — disse la signora di Sabaillan che aveva scese l'ultimo gradino e porgeva la mano a Dentilly.

— Sei gelosa? — domandò Celina con grazia.

— No; non ho più alcuna ragione di partire e so ho di rimanere. Avrai bisogno di un'istitutrice....

— Cattiva!

— Avrai bisogno di una madre — aggiunse subito Antonia in modo espressivo.

— Di un'amica.

— No, una madre — replicò la signora di Sabaillan, mostrando di annettere una idea speciale a quella parola, come se avesse domandato di coprire, agli occhi indiscreti, quella maternità novizia e di offrirsi ai sospetti.

Dopo un breve silenzio aggiunse:

— Mentre ella, amico mio, continuerà le sue ricerche, io riprenderò qui il mio posto. Speravo bene di ritornarci e Celina m'aspettava, perchè la mia camera era quale la lasciai. D'altronde, ecco qua un piccolo essere misterioso che può far parlar la gente. Non saremo di troppo, in due, per avviare al pericolo delle maldicenze.

— Io non lo temo — disse Celina.

— Senza temerlo si deve prevenirlo. Se esso non offendono coloro cui minacciano, avviliscono sempre coloro che lo concepiscono. Abbiamo pietà dei maldicenti.

— Accetto la mia oata come una espiazione.

— E' sovrachio orgoglio. Tu non hai diritto di disporre, senza necessità, del tuo onore, che è anche quello di tua figlia. Avrai tempo ad espiare, se non sarai perdonata.

Celina chinò il capo.

— Vedo che ho ancora molto da imparare — disse con sommissione.

Sospirando entrò nella sala da pranzo.

(*Continua*).

BETTELONI V.

PRIMA LOTTA.

Romanzo.

1 volume in-12° lire 3.

Il nome di Vittorio Betteloni è così caro e così simpatico nel mondo letterario, che pochi lo possono ignorare. Le sue liriche delicatissime vennero a rivelare alcuni anni fa un poeta dell'anima, che ha la meravigliosa potenza di commuovere e di sedurre con la sua strofa alata. I suoi canti, per la freschezza e per la spontaneità, non temono confronti; ed ora, dopo un relativo periodo di silenzio, il Betteloni, poeta sovrano e delicato, si trasforma in romanziere.

L'ingegno del Betteloni, così fine, così tenue, così dolce, si è voluto provare con la prosa; e s'egli sia riuscito, non v'ha dubbio, come giudicherà il lettore che va alla ricerca dei buoni romanzi.

(Dalla *Vita Abruzzese*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Una colonna folta e fluente è degna cornice alla bellezza.

La barba e i capelli appigionano all'uomo aspetto di baldanza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano.**

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte in treno la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e vaporosità adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere nu dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario*
LATERZA (Bari).

L'Acqua Chinina-Migone si vende in flaconi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 60 centesimi.

Depositi in **Torino** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bauber; P. Zoppegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Rosa, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8; Rocco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Arigno Luigi, via Carlo Alberto, 35; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 36 e 60 — All'Ingrosso, presso G. Torelli, via Cavour, 22 e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 1 Ag.

S. GENESIO

(presso Chivasso)

Metri 260 sul mare - 30 minuti ferrovia da Torino.

Stabilimento Idroterapico e Climatico

Bagni jodo-solforosi e docce — Cura del latte e dell'uva — Pranzi modici — Dott. prof. *Evangelio*, direttore clinica medica di Cagliari — Dott. *Nicola Garosci* — Dott. *Ernesto Sola*.

Corrispondenza: *Hôtel Tre Corone*, proprietario F. MAZZUCUI; direttore A. Tiraboschi. 6090

Stabilimento Idroterapico

LA SALUTE

Lago Maggiore - **CANNOBIO** - *Lago Maggiore*

Rimesso a nuovo — Posizione amenissima — 280 m. sul mare — Temperatura massima 28° — *Sorgenti per idroterapia — Elettroterapia — Massaggio — Cura Kneipp.*

Latteria propria — Ristorante a tutte le ore.

Facilitazioni alle famiglie — Aperto da Maggio a Ottobre

OMNIBUS A TUTTI I PIROSCAFI.

Conduttore: **PASQUALE BORGIO.**

Medico addetto alla Stabilimento: **DOTT. ETTORE FERRERO.**

Medici consulenti: Dott. **Angelo Colombo**, Milano — Dott. **Luigi Cantù**, docente R. Università, Pavia — Dott. cav. **De Ferrariis**, Genova — Dott. **Giuseppe Antengo**, Savona.

Per informazioni dirigersi al sigg. Medici consulenti od alla Direzione dello Stabilimento « **La Salute** ». 7582

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari. — Il **15 agosto** preparazione agli esami di riparazione. — **Retta mite.** c 8112

Per la prossima stagione autunnale

AVVISO AI SIGNORI

CACCIATORI ed ALPINISTI

Presso la grande Manifattura Italiana di calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO - Via Ponte Mosca, 15 - **TORINO**

si trovano in vendita

CALZATURE

d'ogni genere, e fra questi i modelli speciali per cacciatori ed alpinisti e gambali.

Prezzi fissi da L. 5 50 a L. 15 50 il paio.

Id. id. Gambali L. 10 il paio.

GARANTITE TUTTO CUOIO

9305 *Chiedete Catalogo illustrato gratis.*

OTTIMA OCCASIONE

per chi desidera aprire Ristorante

vicino all'Esposizione.

Affittasi grandioso locale con giardino **al Ponte Isabella**, angolo stradale di Moncalieri, n. 179. c 7977

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 46

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissioni di forza, per trazione e ferrovie, per gru caricatrici e per trasmettere il movimento a macchine, tramvai, pompe centrifughe, ecc. 156

CARMAGNOLA

R. Istituto Femminile Provveduto. Col 15 settembre si riapre. — Retta mensile tenue. — Per programmi rivolgersi alla Direttrice EMMELINA VISSIO. c 8027

RACCONIGI

CONVITTO CIVICO CANONICA

R. Scuola tecnica — Scuole elementari. — Il **15 agosto** preparazione esami di riparazione. — Retta mensile L. 35. c 8117

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. Riapertura 1° settembre. — Prof. dott. **G. B. Bianchino**, *Rettore*. c 7999

Vendita forzata di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Agenzia ORIONE via Po, 28, collocamento e servizio in città e fuori. Mutui, sconti e buoni matrimoni. c 8111

PEGLI GARGINI Grand Hôtel **PEGLI**

Albergo di 1° ordine

Pensione L. 8 a 12.

Vene varicose.

Grande assortimento di **Calze elastiche** della primaria fabbrica inglese, garantite per bontà e morbidezza. — **Sarti e Tirone**, via Lagrange, n. 9, TORINO.

ISTITUTO ANGELO BROFFERIO

Torino, via del Mille, 18.

Istituto tecnico (1° e 2° biennio), Liceo, Ginnasio, Scuola tecnica.

Preparazione agli esami di riparazione.

c 8007

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

IMPOTENZA

POLLUZIONI si curano radicalmente col succhi organici del laboratorio Sequardiano del dott. MORETTI, via Torino, 21 - Milano. — Deposito a *Torino* presso la farmacia Vasca, via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola. — Per cure in Alessandria rivolgersi al D^r E. Cortona. 6027 M a

Invio *gratis* opuscoli dietro semplice richiesta.

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla

Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in stato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO ESCITANTE E CORROBORANTE DI 1° ORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

CERCO

lanificio o vasta cascina in Piemonte a corso vitalizio. Ampio garantisce. — Scriv. al N. c 8077 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori.

Liquidazione forzata

a prezzi limitatissimi di tutti i **mobili** ricchi e comuni esistenti in via Nestorbello, n. 9, Torino. 8105

Signorina dabbene

cerca camera e pensione presso distinta famiglia abitante in campagna. — Scrivere A. B. 99, Torino posta, Torino. 8102

Pillole disoppilative di sanità

infallibili contro le alterazioni di colore, palpitazioni, gonfiezza di ventre e specialmente per assorbire la massa del sangue. L. 1 20 in scatola. — Farin, **Giordano**, Torino, via Roma, 17. 67

Cacciatori!

Piccola pezza terreno boschivo da vendersi in **Vinovo** in coerenza all'Ordine Mauriziano. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi goott. Scarafia, via Palestina, 10. c 8096

Cercasi nell'Italia superiore o parificati limitrofi il lingua italiana un Istituto pubblico o privato in cui i giovani di 15 anni muniti di licenza tecnica possano istruirsi nelle lingue estere, matematiche, perfezionarsi in italiano, ricevere cure paterne, religione, ottima vitto, esercizi fisici. — Offerte alla Casella 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8111

Professionista

civile, cinquantenne, solo, aggregherebbesi a signora sola, onesta, per negozio, ossia per camera e vitto. Scrivere L. M., 21, posta, Torino. c 8087

Libro di piacevole lettura per signore e signorine

LE VALLI DI LANZO

Racconti e leggende

di **Maria Savi-Lopez**

Un bel vol. in-8° con 8 fotoinc., L. 8. — Spedizione franco contro cartolina-vaglia intestata alla *Libreria-Editrice BERRO*.

Alla stessa Libreria:

Abbonamento alla lettura di libri francesi, inglesi e italiani, per signore e signorine. — Specialità in pacco postale per tutta l'Italia, L. 5 al mese; L. 14, 3 mesi; L. 24, sei mesi; L. 40 annate. c 8030

Bicicletta

per signora, marca Cleveland, modello 97, nuovissima, vendesi a prezzo ribassato. — Via San Quintino, 15 dal portinaio. 8074

Vendesi subito

Pianino Hunaker come nuovo, prezzo ultimissimo. - Portarlo via Nizza, 27. c 8016

Violini, Violoncelli, ecc., di **autori antichi italiani**

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di *Violini* (93, New Bond Street, Londra - W), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano *Violini, Viole e Violoncelli* di autori antichi italiani.

Essi hanno sempre pagato con prezzi che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari o di altri reputati fabbricanti. 7165 F

SCARAFAGGI

distrutti colla POLVERE MAZADE & GALOZ Lyon

Vendesi con sconto di un centesimo presso D. Mondo, via Ospedale, 5, Torino ed i principali droghieri

8179

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositario: Cav. Uff. CARLO ROGNONE - TORINO

6145

e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.

Tosse-Catarro-Bronchite

si sono sempre curate meravigliosamente con la **Lichenina Lombardi.** La prova indiscutibile è data da 15 anni di esperienza, col plauso di tutti gli scienziati e con solenne plebiscito di innumerevoli sofferenti guariti. Evitate quindi l'uso di pillole, pastiglie, reisopni ed altre consimili messe in commercio da ingordi industriali. **Solo la Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata per qualsiasi malattia bronco-polmonare** (Prof. Semmola), **meravigliosa anche nei casi ribelli ad altri rimedi** (Prof. Cardarelli). — Bisogna però usare la **VERA** Lichenina Lombardi, perchè malvagi farmacisti e disonesti droghieri la falsificano ed imitano.

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie. Per posta si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia 16.

Blenorragia.

Assai spesso giovani e vecchi credenzoni vengono presi nelle reti di disonesti ciarlatani. L'unico rimedio scientifico infallibile contro la blenorragia, goccetta, restringimento ed altre malattie veneree è l'**Iniezione antisettica Lombardi e Contardi.** Non vi fate ingannare! Domandate i vostri amici che hanno usato l'**Iniezione antisettica Contardi** e vi si risponderà come nei seguenti attestati: Firenze 8|8 '96. È incredibile, ma pur è vero. Con un solo flacon della sua Iniezione antisettica guarì **completamente** una blenorragia che da due mesi mi teneva in uno stato da far compassione, e che al solo rammentarmi mi rizzano i capelli. Loro Signori possono andare superbi di possedere un simile farmaco e dal canto mio non posso trovare parole degne della loro stima per ringraziarli. Guarderò per quanto posso di estendere il valore della loro Iniezione, benchè è già da molti conosciuta. Con la più alta stima mi credano di loro obbligatissimo per la vita. Sergente C. A.

Macerata 21|5 '97. Dopo due mesi e mezzo di blenorrea, nel cui periodo vi avevo applicato una quantità di rimedii, in una sola settimana guarì **completamente** con la vostra Iniezione, che merita plauso universale, nè più il male si è riprodotto. Vi sono oltremodo riconoscente. Spedirecene un flacon con la presente cartolina-vaglia per tenerlo in casa come preventivo. Vostro obbligato I. M. Nessuna specialità tiene simili attestati spontanei ed autentici. L'Iniezione antisettica non contiene sali metallici. Costa L. 2,50 per posta 3,25; quattro flaconi L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

La gotta, i dolori

gliani attestati autentici e spontanei. Togliere ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi, ecc. usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

La sifilide

più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (ulceri, ingorghi ghiandolari, macchie, orticaria cutanea, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il Joduro. Questa cura compendia le esperienze antisifilitiche sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul joduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. La cura si è praticata in tutti i luoghi ed in tutte le stagioni con esito brillantissimo. E' l'unico modo di far digerire bene il joduro dalle persone avverse, ancorchè si fosse nei più alti calori. Nei climi caldissimi dell'Africa ha dati risultati meravigliosi.

La Smilacina costa L. 5, per posta 5,75; tre flaconi L. 15. La cura completa con tre flaconi Smilacina ed uno joduro solus. (it. purissimo) costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia 16.

La virilità

esaurita (*impotenza*) per qualsiasi causa si riacquista mercè la cura generale fortificante e specifica virilizzante dell'organismo fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. Si rianima il sistema nervoso attonito come una risultante di tutta la forza dell'organismo ricostituito. — Gli effetti sono stati constatati nelle cliniche universitarie e private con numerose guarigioni. I sofferenti hanno avuto l'opportunità di constatare la differenza enorme tra questa cura veramente scientifica e tutte le impostore dei ciarlatani. Si conservano attestati inoltre. Cura completa (4 flacon. e 60 Granuli stricn.) L. 18 in tutta Italia, estero Fr. 20. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia N. 16.

La tisi o tubercolosi

palmonare ha trovato finalmente la sua cura scientifica. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo (dottor Carasso). Attestati: Foggia, 7|4|97. L'ammalata migliora molto e questo lo deve alla vostra **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Pagani Angelo, Conduttore, via Graticola, 42. — Gorizia Cal. 20|5|97. Si compiacciano spedirmi 6 fl. della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, essendo l'ammalato in progressivo miglioramento. Notar Pantaleone Ferrari. — Tivoli 9|5|97. Dopo l'uso di due fl. ho avuto un notevole miglioramento, si compiaccia perciò spedire un altro fl. di **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Ringraziamenti. Dev.mo Cuccioni Virgilio. — Il metodo di cura si spedisce gratis. Si basa sulla Lichenina al creosoto ed essenza di menta, **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Buonomo) e con progressiva miglioramento fino alla completa e duratura guarigione, ciò che non si ha con nessuna altra cura.

La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa lire 5 e si spedisce per Posta in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, N. 16.

Il diabete.

La materia medica deve finalmente registrare la cura Contardi, come la sola veramente efficace per guarire il diabete. Sono fatti e tanto le guarigioni, conseguite che il dubitare del valore specifico di tale cura è un delitto contro i sofferenti di diabete. In un mese, **mangiando cibo misto,** si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze con la regolare funzionalità di tutti gli organi del corpo. Ai tanti attestati pubblicati aggiungiamo quest'altro: Palermo, 3|5|97. Avendo fatto e terminato la sua cura pel diabete e fatta l'analisi prima e dopo, ho trovato la scomparsa dello zucchero dalle urine. Vi posso dire che questa è la migliore cura che esiste nel mondo.... Ditta Filippo Pattavino, Giuseppe Greco, Vicolo San Carlo, N. 54.

La cura si fa con le Pillole fitinate Vigier ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. Si è praticata con successo in tutto il mondo ed in tutte le stagioni, perchè non affatica lo stomaco, anzi gli dà forza e migliora la digestione.

Costa L. 12 in tutta Italia, estero Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, 16. 1918 N

LA PERONOSPORA dell'uva distrugge irremissibilmente il prodotto. I rimedi liquidi e lo zolfo ramato sono inefficaci. Riesce solo efficacissimo lo zolfo cupro-calcico. Sacchetta kg. 50 lire 8,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Istruzioni *gratis*. — Ci piace constatare che lo zolfo cupro-calcico si ritiene oggi come il miglior prodotto per combattere la peronospora dell'uva, come rilevasi da una diffusa pubblicazione del D.r Lamanna di Soriano nel Cimino, assai utile per i proprietari di vigneti.

In TORINO tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano alla Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 2.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C^.